

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica  
a supporto della programmazione e valutazione  
delle Politiche di Coesione della Regione Campania

Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide  
dello sviluppo, gli elementi della strategia  
del programma. Contributo alla elaborazione  
del POR FESR Campania 2021-2027



**SVIMEZ**

PROMOZIONE DI INIZIATIVE DI STUDIO E  
RICERCA SOCIOECONOMICA A SUPPORTO  
DELLA PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE  
DELLE POLITICHE DI COESIONE DELLA  
REGIONE CAMPANIA

**Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide  
dello sviluppo, gli elementi della strategia  
del programma**

Contributo alla elaborazione del POR FESR  
Campania 2021-2027

---

Roma, giugno 2022

---

Regione Campania

“Report”

---

**SVIMEZ**

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

“Report Regione Campania”

PROMOZIONE DI INIZIATIVE DI STUDIO E  
RICERCA SOCIOECONOMICA A SUPPORTO  
DELLA PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE  
DELLE POLITICHE DI COESIONE DELLA  
REGIONE CAMPANIA

**Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide  
dello sviluppo, gli elementi della strategia  
del programma**

Contributo alla elaborazione del POR FESR  
Campania 2021-2027



Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno



## INDICE

Introduzione	p.	9
1. La strategia del programma. Principali sfide di sviluppo e risposte strategiche	p.	11
1.1. Le evidenze regionali sulle disparità economiche, sociali e territoriali e diseguaglianze	p.	11
1.2. I fallimenti del mercato	p.	20
1.3. Bisogni di investimento e complementarità, e sinergie con altre forme di sostegno	p.	21
1.4. Le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per Paese e in altre raccomandazioni dell'Unione rivolte allo Stato membro compreso il suo Piano nazionale per l'energia e il clima e in relazione ai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali	p.	23
1.5. Sfide nella capacità amministrativa e nella governance e le misure di semplificazione	p.	27
1.6. L'approccio integrato per affrontare le sfide demografiche	p.	28
1.7. Lezioni apprese dall'esperienza passata	p.	29
1.8. Le strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi cui gli Stati membri e le Regioni partecipano	p.	30
2. Obiettivi strategici, obiettivi specifici e giustificazioni	p.	31
a1 - Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	p.	31
a2 - Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	p.	38
a3 - Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche		

	grazie ad investimenti produttivi	p.	43
a4 -	Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	p.	52
a5 -	Rafforzare la connettività digitale	p.	56
b1 -	Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	p.	59
b2 -	Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	p.	64
b3 -	Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)	p.	69
b4 -	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	p.	72
b5 -	Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	p.	79
b6 -	Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	p.	84
b7 -	Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	p.	89
b8 -	Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	p.	97
c1 -	Sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	p.	100
c2 -	Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera	p.	102
d1 -	Rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale	p.	107



- d2 - Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza p. 114
- d3 - Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali p. 118
- d4 - Promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali p. 123
- d5 - Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità p. 125
- d6 - Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale p. 127
- e1 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane p. 132
- e2 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza in aree diverse dalle aree urbane p. 139





## *Introduzione*

Nell'ambito delle iniziative previste dal Protocollo di intesa sottoscritto il 9 giugno 2021 con la Regione Campania, finalizzato alla *Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*, la SVIMEZ ha avviato una serie di ricerche utili a contribuire all'analisi dell'economia regionale, nonché a delineare il rapporto tra gli Obiettivi strategici assunti dalla Regione Campania con la programmazione 2021-2027, i mutamenti e le tendenze del contesto socioeconomico nazionale e internazionale, le nuove politiche di coesione.

In questo contesto, il presente documento vuole contribuire alla definizione della *Strategia* che la Regione Campania intende predisporre per l'attuazione del nuovo ciclo FESR 2021-2027. Per la sua redazione sono state prese in considerazione tre tipologie di fonti principali: a) ricerche e analisi sul contesto sociale, produttivo ed economico della Campania realizzate o in corso di predisposizione dalla SVIMEZ e da altri enti o istituti di ricerca nazionali e internazionali; b) documenti afferenti alla programmazione 2021-2027 elaborati a livello nazionale ed europeo; c) documentazione prodotta dalla Regione Campania e, in particolare, il *Documento regionale di indirizzo strategico 2021-2027* di ottobre 2020, nonché i Rapporti di valutazione sulla programmazione 2014-2020 e sugli strumenti finanziari.

Le linee strategiche POR FESR 2021-27 della Regione Campania sono strutturate seguendo un duplice obiettivo: garantire la continuità con le azioni e le migliori pratiche già avviate con il ciclo 2014-20, fornendo agli operatori del mercato certezza e stabilità nelle misure e negli interventi programmati; assumere le nuove direttrici previste dalla QFP 2021-2027 e dagli altri documenti di programmazione elaborati a livello nazionale ed europeo, così da rendere il ciclo 2021-2027 funzionale a un complessivo riposizionamento del tessuto socioeconomico campano verso un modello di sviluppo pienamente innovativo, sostenibile, inclusivo.

Il documento è suddiviso in due parti. Il primo capitolo, strutturato sulla base delle indicazioni contenute nell'articolo 22 del regolamento (UE) 2021/1060 "CPR", presenta una sintesi della *Strategia del programma 2021-2027*, focalizzando le principali sfide di sviluppo e le risposte strategiche della Regione; il secondo capitolo è invece dedicato alla descrizione

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

e giustificazione degli *Obiettivi strategici* secondo la loro suddivisione nei principali Obiettivi specifici.

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

1. *La strategia del programma. principali sfide di sviluppo e risposte strategiche*

1.1. *Le evidenze regionali sulle disparità economiche, sociali e territoriali e diseguaglianze*

Nel corso degli ultimi due anni, la Campania ha condiviso con le altre regioni italiane una fase di estrema difficoltà a seguito delle conseguenze della pandemia sul tessuto produttivo e sul contesto sociale. Dopo la contrazione registrata nel 2020, l'attività economica ha evidenziato nel 2021, sulla base degli indicatori congiunturali disponibili, un buon recupero. Secondo le stime della SVIMEZ, il Pil campano sarebbe cresciuto lo scorso anno del 5,5 per cento, recuperando una parte delle perdite registrate nel 2020 (-8,4 per cento).

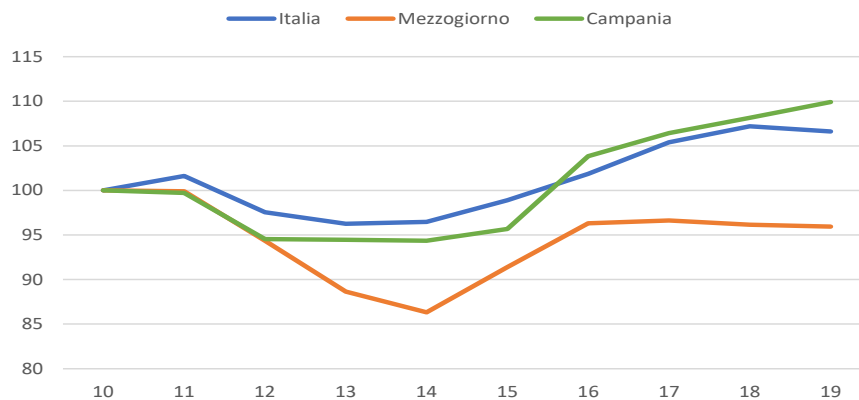
La ripresa del 2021 è dipesa dall'accelerazione della campagna vaccinale e dal graduale allentamento delle restrizioni all'attività di molti settori. La Banca d'Italia segnala che il parziale recupero dei livelli di attività ha avuto riscontro nelle tendenze del mercato del lavoro. Il calo dell'occupazione, che nel 2020 si era intensificato rispetto al precedente biennio, si è interrotto, e il numero di addetti ha ripreso a crescere, soprattutto nel settore dei servizi e delle costruzioni.

Gli effetti della pandemia appaiono dunque diversificati e dagli esiti ancora non del tutto prevedibili. Anche perché è utile ricordare come il sistema produttivo campano veda ancora, accanto a esperienze innovative o di eccellenza, la presenza in diversi comparti di problematiche di lungo periodo. Resta quindi la distanza (condivisa con il resto del Mezzogiorno) nei livelli di produttività rispetto alla media del Paese. Si tratta di un divario che ha radici antiche e che in parte riflette la specializzazione produttiva in settori caratterizzati da livelli più bassi della produttività o a minore intensità tecnologica. Parallelamente negli anni precedenti la pandemia si sono registrate anche esperienze positive, coerenti con le opportunità offerte dai processi di innovazione e internazionalizzazione in corso. In particolare, nel periodo 2010-19, l'industria campana ha registrato un incremento cumulato del valore aggiunto a prezzi costanti del 9,9%, superiore al dato medio nazionale e in linea con quello delle regioni del Nord.

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

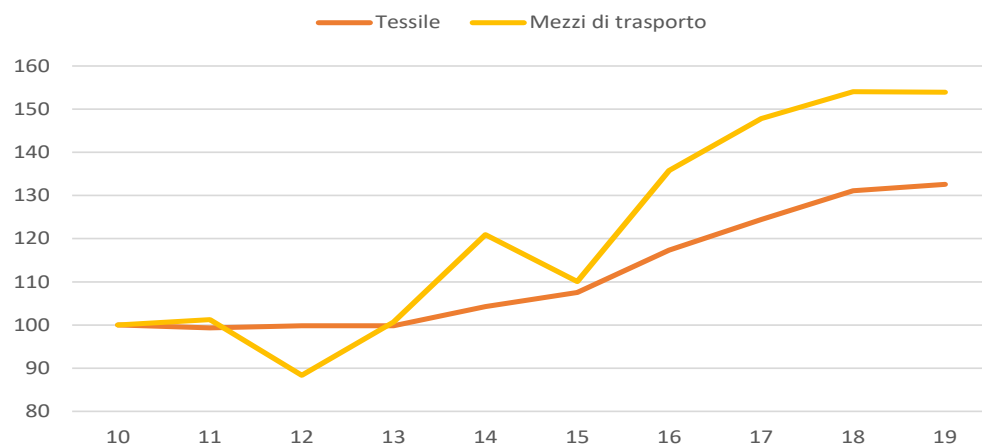
Fig. 1. Valore aggiunto, settore manifatturiero (prezzi costanti, indici 2010 = 100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Tale risultato riflette le buone performance dell'industria alimentare, del tessile-abbigliamento, della farmaceutica, della metallurgia e dei mezzi di trasporto.

Fig. 2. Valore aggiunto, settori manifatturieri in crescita (prezzi costanti, indici 2010 = 100)

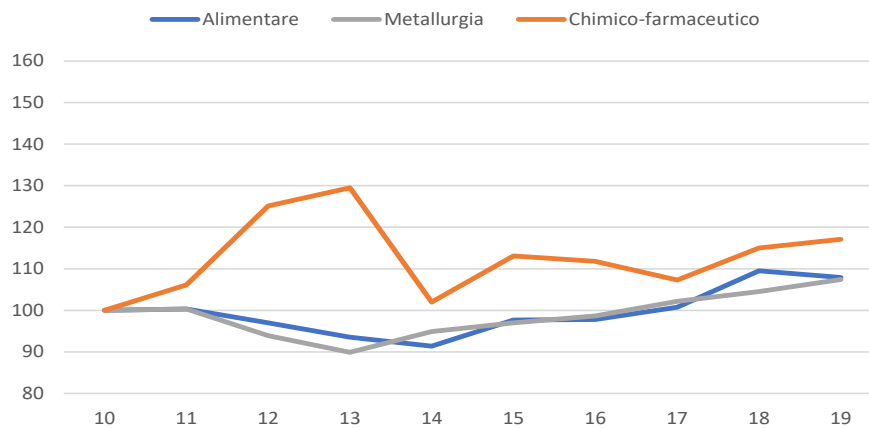


Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

Fig. 3. Valore aggiunto, settori manifatturieri in crescita (prezzi costanti, indici 2010 = 100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

A questi risultati hanno contribuito anche le scelte assunte con il precedente ciclo di programmazione 2014-2020 le cui direttrici erano volte a sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nei vari ambiti del tessuto produttivo e, più in generale, del sistema economico campano. Questo aspetto è importante, in quanto consente di segnare una continuità di fondo nello spirito e nelle indicazioni generali presenti nella precedente e nella nuova programmazione 2021-2027, pure nella evidente necessità di rinnovare i percorsi e gli strumenti al fine di rendere l'utilizzo del POR FESR in linea con gli obiettivi più generali assunti dall'Unione con il nuovo QPF 2021-2027.

L'obiettivo finale del POR FESR 2021-2027 della Regione Campania è quello di riportare l'intero territorio su un sentiero di crescita diffuso, capace di valorizzare l'intera base produttiva; questo potrà essere conseguito nei prossimi anni utilizzando una strategia di policy basata su diversi pilastri, tra loro complementari. All'interno di questa strategia i progetti del FESR si accostano alle risorse del PNRR, allo scopo di colmare i divari ancora presenti in alcuni ambiti ritenuti



strategici e di posizionare la regione sulla frontiera più avanzata della catena del valore.

In primo luogo, si segnala l'esigenza di continuare a intervenire sulla dotazione infrastrutturale, che vede un ritardo delle regioni del Mezzogiorno in generale, e della Campania fra queste. Come noto, le infrastrutture svolgono un ruolo fondamentale in quanto complementari al capitale privato, con una relazione molto stretta rispetto a quest'ultimo. L'obiettivo di rafforzamento della dotazione infrastrutturale ambisce a sostenere la crescita nel medio termine, con effetti che vanno ben oltre l'impatto di breve periodo sui livelli della domanda aggregata. Da questo punto di vista la dotazione infrastrutturale deve essere intesa come un fattore di competitività delle imprese che operano sul territorio. Secondo l'indicatore sintetico di competitività regionale elaborato dalla Ue la Campania, fra le 268 regioni Ue considerate, si colloca comunque al 100esimo posto in termini di dotazione infrastrutturale, un risultato quindi che rappresenta una base non trascurabile per nuovi sforzi di investimento. I settori sui quali una maggiore competitività può avere effetti positivi sono in prima istanza quelli esposti alla concorrenza, e legati alla capacità di trattenerne e attrarre investimenti sul territorio. È quindi innanzitutto l'industria a essere legata direttamente agli effetti di alcune infrastrutture, come quelle di trasporto, oltre che agli effetti di spillover che derivano dalla presenza sul territorio di attività legate alla ricerca.

Il secondo punto riguarda l'innovazione, intesa come l'insieme dei fattori che consentono di valorizzare i processi di sviluppo di un tessuto sociale ed economico. Il *Regional Innovation Index* della Commissione europea posiziona la regione fra gli "innovatori moderati". Fra le variabili monitorate dall'indice, quelle che fanno registrare le migliori prestazioni sono le spese dedicate all'innovazione diverse da quelle di ricerca, la frequenza di rapporti di collaborazione fra PMI e l'introduzione di innovazioni di processo da parte di queste. Le variabili in cui invece si rilevano le distanze più ampie con le altre regioni europee sono il basso numero di laureati, il numero di brevetti, le spese in R&S e la quota di popolazione adulta coinvolta in attività formative.

In questo contesto, un ruolo fondamentale spetta alla capacità della PA di assumere un ruolo di guida nel processo di digitalizzazione. Malgrado, infatti, la dotazione infrastrutturale in questo ambito

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

sia relativamente omogenea lungo il territorio nazionale<sup>1</sup>, e pure considerando come diverse regioni, fra cui la Campania, abbiamo ridotto il digital divide negli ultimi anni, permangono in tutto il Mezzogiorno del Paese significative problematiche rispetto al resto del Paese, come rilevato anche dall'indice DESI (Digital Economy and Society Index) elaborato dalla Commissione Europea

A fronte anche delle novità imposte dal processo di internazionalizzazione dei mercati, appare indispensabile continuare a lavorare per superare la bassa dimensione delle imprese, una caratteristica che penalizza l'intero tessuto produttivo nazionale rispetto alle altre maggiori economie europee, ma che nelle regioni del Mezzogiorno appare ulteriormente accentuata (nel caso della Campania, la dimensione media delle imprese è di 3 addetti, contro i 3,9 della media nazionale). In questi contesti la digitalizzazione della PA, oltre che strumento di efficienza, acquisisce un ruolo di disseminazione di *best practices* sul territorio.

Un altro elemento strategico e costitutivo dell'intera programmazione 2021-2027 è rappresentato nella capacità delle politiche di orientare il tessuto produttivo nella direzione della sostenibilità, nell'accezione che oggi si attribuisce ai criteri ESG (Environmental, Social and Governance). Le imprese che sapranno investire prima delle altre in questa direzione godranno del vantaggio competitivo tipico degli innovatori, alla luce dei prevedibili cambiamenti nelle normative che punteranno nei prossimi anni ad accelerare i processi della transizione ambientale. In questa direzione si collocano alcuni punti chiave del Programma finalizzati a rafforzare il sistema regionale di Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione nell'ambito prioritario della RIS3 Campania al fine di sviluppare soluzioni e sistemi produttivi innovativi e a maggiore sostenibilità per diffondere l'economia circolare, la mobilità sostenibile, ridurre la dipendenza energetica da fonti non rinnovabili. Il tema dell'efficienza energetica è in continuità con gli obiettivi della decarbonizzazione; una flessione dei consumi per unità di prodotto può aiutare a ridurre ulteriormente il deficit fra

---

<sup>1</sup> A. Benecchi, C. Bottoni, E. Ciapanna, A. Frigo, A. Milan, E. Scarinzi, *La digitalizzazione in Italia: evidenze da un nuovo indicatore regionale*, «Banca d'Italia, Quaderni di Economia e Finanza», 662, 2021.

consumi e produzione di energia della regione, già ridimensionatosi negli anni scorsi anche grazie all'espansione della produzione regionale da rinnovabili (il 42 per cento della produzione regionale di energia, di cui circa la metà attraverso impianti eolici e poco meno di un terzo dal fotovoltaico). Nell'idrico è necessario realizzare investimenti volti a ridurre le perdite di rete, che nel 2019 sono stimate pari a circa il 45,5% del volume immesso, un dato superiore a quello medio del Paese che si attesta al 42%; occorre anche installare impianti di depurazione delle acque reflue urbane nelle località che non ne sono dotate.

Alla sostenibilità si collega, inoltre, il tema della mobilità sostenibile e degli interventi a supporto della sua implementazione, soprattutto in quelle aree della regione più densamente popolate. In Campania gli spostamenti giornalieri per ragioni di studio o lavoro coinvolgono quasi il 50% della popolazione, e richiedono il potenziamento della rete di trasporti, linee di autobus e ferroviaria, anche per contenere il numero di autoveicoli, che risulta molto elevato in termini pro-capite soprattutto nell'area di Napoli. Allo stesso modo, vanno richiamati gli interventi a sostegno delle aree più fragili, attraverso la promozione dello sviluppo locale integrato. In questo contesto, le misure inserite nell'OP5 consentono di intervenire sia nelle aree più fragili, sia nelle aree urbane dove anche a fronte di esperienze e modelli avanzati appare necessario favorire una migliore organizzazione del sistema socioeconomico. La strategia di policy del FESR deve inoltre essere funzionale – in complementarità con le misure previste dagli altri fondi – a superare le criticità presenti nel mercato del lavoro della regione. In particolare, già prima della crisi la regione Campania mostrava un tasso di occupazione basso rispetto alla media nazionale (41,5% e 59% rispettivamente nel 2019), riflesso anche del lungo periodo di bassa crescita economica osservato (in Campania come nel resto d'Italia) dalla metà degli anni duemila.

Guardando alle caratteristiche del mercato del lavoro, uno snodo fondamentale sono le differenze di genere e per classi di età. Considerando il tasso di occupazione, si osserva infatti un forte squilibrio a sfavore delle donne (29,4% contro il 53,8% degli uomini) e delle classi di età più giovani. Nel 2019, per la fascia di età 15-29 anni il tasso di occupazione era pari al 20,2%, mentre per gli occupati tra i 35 e i 64 anni si aggirava mediamente intorno al 50%. Il valore del

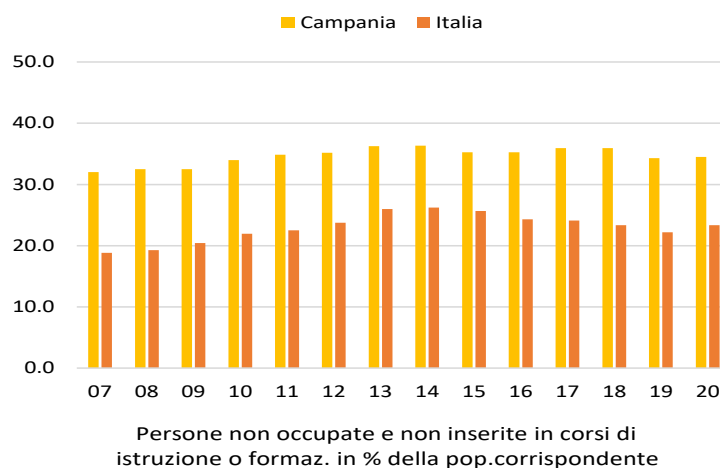
*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

tasso di occupazione dei giovani è molto basso anche alla luce della ridotta propensione al proseguimento degli studi dopo la scuola dell'obbligo. Tuttavia, anche in Campania le performance occupazione dei lavoratori più istruiti mostrano risultati migliori. Difatti, in Campania coloro che hanno conseguito un titolo di studio di livello universitario presentano un tasso di occupazione pari al 65,4%. L'indicatore scende al 47,4% tra i diplomati, e al 28% tra coloro che hanno al massimo la licenza di scuola media. Come anche si osserva a livello nazionale, possedere un livello di istruzione elevato rappresenta quindi una sorta di protezione per i lavoratori, riducendone la probabilità di disoccupazione. Tra i giovani (15-29 anni) permane peraltro elevato il numero di quanti non lavorano e non studiano (i cosiddetti Neet). Si tratta di oltre 300.000 persone; il differenziale rispetto all'Italia, che in Europa è il paese con il maggior tasso di Neet fra i più giovani (22%), è di oltre 10 punti percentuali.

Questo fenomeno è la conseguenza di persistenti limiti in tutto il percorso di transizione scuola-lavoro, già presenti prima del 2008, a cui si è aggiunto l'impatto particolarmente negativo della fase di crisi

Fig. 4. Tasso di Neet (%), 15 -29 anni. Confronto Campania/Italia



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

degli anni successivi. Una situazione ancora più critica è quella relativa ai Neet con un livello di istruzione inferiore (fino alla licenza media), che rappresentano in Campania il 33% della popolazione corrispondente: questa è una categoria di giovani particolarmente a rischio perché ad una preparazione scolastica insufficiente si aggiunge la mancanza di esperienze professionali; vi è quindi l'impossibilità di costruirsi un percorso professionale da spendere sul mercato, il che tende a protrarre ed acuire la fase di marginalizzazione rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro.

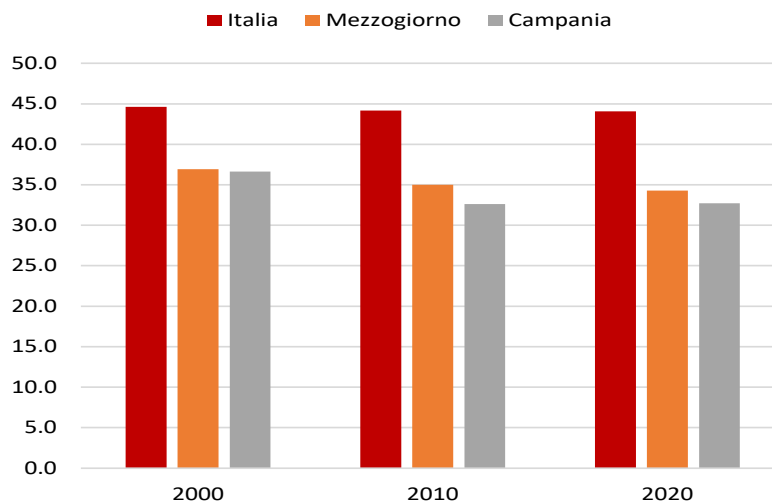
Diviene quindi frequente l'abbandono del mercato del lavoro, soprattutto per la componente femminile, e il passaggio verso l'inattività. Il malfunzionamento dei canali di inserimento nel mondo del lavoro, soprattutto nel periodo di uscita dal sistema scolastico, rappresenta quindi un grave costo per il lavoratore, oltre che per la società nel complesso, dato che l'economia non beneficia dell'apporto di forze lavoro in età giovane, e che dovrebbero rappresentare un'opportunità per i processi di sviluppo.

A livello contrattuale si osserva che circa i tre quarti dei lavoratori campani sono occupati alle dipendenze, mentre il restante 25% sono lavoratori autonomi. Un quinto dei dipendenti risulta a termine (il 20,2%): si tratta di una quota superiore rispetto a quella si registra mediamente in Italia (pari al 17%). I lavoratori part-time sono 280 mila, il 17% degli occupati totali (contro il 19% in Italia). Tra questi, 226.000 affermano di lavorare part-time per mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno (sono i "part-time involontari", che rappresentano il 13,7% degli occupati totali della regione, mentre in Italia la stessa percentuale è pari al 12,2%). Altro elemento di fragilità è rappresentato dalla diffusione del lavoro nero. In Campania il lavoro irregolare nel 2019 riguarda il 18,7% degli occupati, con incidenze più alte nei settori dell'agricoltura e delle costruzioni (36% e 28% rispettivamente). Rispetto al resto del Paese il divario è piuttosto elevato: in Italia, infatti, il tasso di irregolarità nello stesso periodo si attesta al 12,6% per il totale economia, salendo al 15,4% nelle costruzioni, e al 24% in agricoltura. Infine, è utile ricordare come il tasso di disoccupazione campano sia al 20% nel 2019, superiore di 10 punti percentuali rispetto a quello medio italiano. I disoccupati di lunga durata (quelli in cerca di occupazione da almeno un anno) sono 269000,

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

Fig. 5. Tassi di occupazione (15 anni e +). Confronto Campania, Mezzogiorno, Italia, anni 2000-2020



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

il 13,2% sulla popolazione attiva e il 67% sul totale dei disoccupati (le stesse percentuali a livello nazionale sono pari al 5,6% e al 56%). Il tasso di mancata partecipazione che, oltre ai disoccupati, dà conto anche di quanti sono disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro, si attesta invece al 37,5% di persone nella fascia d'età tra 15 e i 74 anni.

Il POR FESR Campania 2021-2027 intende quindi intervenire su questi e su diversi altri macro ambiti di lavoro con misure e politiche funzionali a valorizzare le esperienze più positive fatte nel precedente ciclo di programmazione, restituire agli operatori e ai protagonisti dello sviluppo certezza e stabilità programmatica, inserire gli elementi di innovazione nelle strategie e nelle singole misure utile a implementare i nuovi obiettivi della programmazione europea 2021-2027. L'obiettivo finale è duplice: da un lato offrire una risposta alle criticità imposte dalla pandemia, dall'altro intervenire sulle criticità e

problematiche di lungo periodo del sistema economico campano, favorendo un complessivo riposizionamento del tessuto produttivo e sociale sulla frontiera più avanzata della catena globale del valore.

### *1.2. I fallimenti del mercato*

Il tema dei fallimenti del mercato riguarda quelle situazioni in cui vi sarebbero le premesse per avviare un percorso di crescita, che però non si materializza perché il mercato non riesce a mobilitare le risorse necessarie. In particolare, ciò può riguardare il mercato finanziario, ovvero la minore disponibilità di risorse per il finanziamento di investimenti che invece, a parità di altre condizioni, vengono finanziati in altri territori. È il tema del razionamento del credito ai segmenti della clientela a maggiore rischio di solvibilità, e dunque, soprattutto alle imprese medio-piccole, localizzate al Sud<sup>2</sup>.

Questa tematica ha acquisito evidentemente un rilievo particolare su scala nazionale con l'arrivo della pandemia, che ha spinto ad adottare misure di politica monetaria volte a sollecitare il finanziamento degli investimenti da parte del sistema bancario, e interventi a garanzia dei prestiti erogati da parte del Governo. Si sono così evitate le situazioni di credit crunch che erano state sperimentate nelle precedenti fasi di crisi.

I benefici di queste politiche sono evidenti anche nelle regioni del Mezzogiorno, e in particolare nel caso della Campania dove nel 2021 i prestiti al settore privato sono aumentati a ritmi elevati, e superiori a quelli registrati in Italia<sup>3</sup> e nelle altre regioni meridionali. Anche i risultati della Regional Bank lending survey hanno confermato che durante tutto il periodo dell'ultima crisi le condizioni di offerta del credito in Campania sono rimaste distese, una situazione molto diversa da quella che aveva caratterizzato il periodo successivo alla grande crisi del 2008.

Tuttavia, la straordinaria combinazione di politiche monetarie e fiscali che ha caratterizzato il contesto europeo durante gli anni scorsi potrebbe modificarsi nei prossimi anni. Per questo, alle politiche

---

<sup>2</sup> SVIMEZ, *Rapporto sull'economia e la società del Mezzogiorno*, Bologna, il Mulino, 2021.

<sup>3</sup> Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Campania*, 37, 2021.

che mirano a rafforzare il canale creditizio occorre affiancare misure volte a sostenere il tessuto produttivo in modo da renderlo meno esposto ai rischi di razionamento da parte del mercato finanziario. Con riferimento agli obiettivi di policy del ciclo di programmazione 2021-27 si possono individuare due tipi di risposta a questo genere di difficoltà tanto nelle azioni dirette volte a migliorare le condizioni di finanziamento del sistema produttivo, quanto nelle azioni che puntano a sostenere lo sviluppo alle aree più deboli, determinando quindi le condizioni perché le imprese del territorio possano diventare in un secondo momento idonee a finanziarsi direttamente sul mercato.

Nel primo ambito di interventi, si richiamano in particolare le azioni di promozione della competitività del tessuto produttivo locale anche favorendo le aggregazioni di imprese all'interno dell'OP1, e in particolare l'azione 1.3.1, che affronta direttamente i problemi di accesso al credito, puntando "alla riduzione del credit crunch, stimolando gli impieghi bancari, e potenziando ulteriori possibili canali di finanziamento, anche alternativi a quelli bancari, rafforzando, pertanto, la garanzia pubblica, favorendo tecniche quali l'equity, il venture capital etc., massimizzando l'uso dei Confidi e costituendo fondi rotativi". Anche altre parti del programma prevedono finanziamenti al sistema produttivo; interventi significativi sono indicati nella misura 1.3.2, finalizzata al rilancio degli agglomerati produttivi presenti nel territorio, e nella 1.3.5, finalizzata al sostegno alle start up in ambiti particolari e in collegamento con l'Azione 1.4.1 che finanzia anche iniziative imprenditoriali in ambiti rilevanti come l'economia digitale.

### *1.3. Bisogni di investimento e complementarità, e sinergie con altre forme di sostegno*

Le necessità di un rafforzamento degli investimenti pubblici sono riconosciute con riferimento a tutto il territorio nazionale, ma in particolar modo per le regioni del Mezzogiorno. Le politiche economiche adottate in Italia durante lo scorso decennio sono state ispirate da esigenze di correzione dei saldi di finanza pubblica, che hanno portato a penalizzare la spesa per investimenti, specie da parte degli enti



locali. La prolungata fase di bassi investimenti si è progressivamente tradotta in un deterioramento della dotazione infrastrutturale, che ha penalizzato in particolar modo le regioni del Mezzogiorno, che già presentavano un ritardo rispetto al resto del Paese. Da alcuni anni vi è consapevolezza dell'esigenza di modificare tale traiettoria, e non a caso la politica economica è già intervenuta, in particolare attraverso modifiche delle regole di finanza pubblica, cercando di incrementare la capacità di spesa degli enti locali. In questo senso sono state orientate anche le scelte e le misure compiute dalla Regione Campania con la programmazione europea 2014-2020 e con gli altri strumenti di bilancio a essa correlati. I risultati raggiunti sono stati incoraggianti e per certi aspetti anche molto positivi. Tali scelte si sono poi coniugate con quelle compiute a partire dal 2020 quando la crisi del Covid-19 ha spinto la Regione, in linea con gli altri centri di direzione e spesa, nazionali ed europei, a immaginare nuove forme di intervento e sostegno al tessuto produttivo.

In questo contesto, il varo del piano Next Generation Eu e, in Italia, del PNRR rappresentano un'occasione irripetibile per segnare una netta discontinuità con il passato, non tanto e non solo in termini di risorse disponibili, quanto nelle direttrici e nei progetti attuativi.

È obiettivo della Regione utilizzare le risorse del FESR e quelle della Politica di Coesione 2021-2027 in stretto coordinamento con le altre politiche. Da ciò deriva da un lato la necessità di un rafforzamento della capacità di progettazione. Le diverse fonti di finanziamento dei piani di investimento devono sovrapporsi in forma aggiuntiva, evitando che l'accelerazione di un programma sia sostitutiva della spesa di altri, comportandone di fatto un posticipo. Il coordinamento deve riguardare non solo i flussi finanziari, ma anche le diverse aree di intervento. Gli obiettivi di policy del ciclo di programmazione 2021-27 della Regione Campania sono difatti definiti recependo le raccomandazioni Ue all'Italia, e in coerenza con le priorità che orientano le politiche europee. Inoltre, il programma sviluppa interventi che saranno realizzati in complementarità con il PNRR.

Il tema delle infrastrutture gioca naturalmente un ruolo di primo piano; il programma della regione Campania pone l'enfasi soprattutto su alcune tematiche, in linea di continuità con la centralità che le politiche europee attribuiscono al tema dell'ambiente. In

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

particolare, un ruolo strategico è assegnato agli interventi sul dissesto idrogeologico, sull'efficienza energetica e relativi al ciclo integrato delle acque. Azioni specifiche sono dedicate al tema della mobilità sostenibile.

Oltre alle misure che riguardano le dotazioni infrastrutturali, rientrano in quest'ambito le azioni sviluppate in coerenza con l'obiettivo del rafforzamento delle competenze, soprattutto nel digitale, e per garantire uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e sotto il profilo della coesione sociale.

Le sollecitazioni delle politiche di coesione a rafforzare l'adozione delle nuove tecnologie da parte delle imprese appare dunque quanto mai appropriata. Al riguardo è quindi molto ampio il numero di azioni che nel ciclo di programmazione 2021-27 si muoveranno in parallelo agli investimenti finanziati all'interno del programma NGEu. Senza entrare nel dettaglio delle singole azioni, questo aspetto è rilevante per l'OP3, "una Campania più connessa", a sua volta sviluppato in coerenza con le priorità adottate a livello nazionale con la seconda missione del Piano Sud 2030 ("Un Sud connesso e inclusivo") e per tutto l'OP2, "una Campania più verde".

Inoltre, è centrale la strategia definita nell'OP4 ("Una Campania più sociale") dove, peraltro, la strategia definita riguardo alle iniziative del FESR è integrata con quella del FSE+, sviluppate in piena coerenza con le raccomandazioni Ue all'Italia.

*1.4. Le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per Paese e in altre pertinenti raccomandazioni dell'Unione rivolte allo Stato membro compreso il suo Piano nazionale per l'energia e il clima e in relazione ai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali*

Le raccomandazioni specifiche dell'Unione rivolte all'Italia<sup>4</sup> sottolineano diversi ambiti che trovano riscontro nel Programma della regione Campania. In particolare, soffermandosi solamente sui punti

---

<sup>4</sup> CSR, Country Specific Recommendation.

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

principali, si possono richiamare i seguenti temi, declinandoli sulla base delle priorità del programma.

*i) Innovazione e digitalizzazione.*

In linea con le raccomandazioni europee il programma della regione Campania pone l'innovazione e la ricerca al centro della strategia di crescita. Un punto importante nelle raccomandazioni europee all'Italia è innanzitutto costituito dagli investimenti in ricerca e sviluppo (CSR3 2019), un aspetto cui sono dedicate azioni specifiche nell'OP1. Alle politiche di sostegno agli investimenti nelle nuove tecnologie viene poi accostato quello relativo alla formazione digitale, finalizzata all'aumento del capitale umano e ad accrescere il potenziale di sviluppo, ma anche all'obiettivo di garantire una crescita inclusiva. La digitalizzazione è orientata, infine, all'obiettivo di rafforzare la capacità della pubblica amministrazione (CSR3 2019, CSR2 2020).

Venendo alle azioni specifiche del programma, alcune puntano a rafforzare la capacità di ricerca e di introduzione delle nuove tecnologie (azioni 1.1.1, 1.1.3), anche nel campo dell'intelligenza artificiale (azione 1.1.5) e a promuovere le startup innovative (azione 1.1.2). Un tema importante è quello del rafforzamento delle competenze digitali in particolare nelle indicazioni dell'OP1 (Azione 1.2.1, 1.2.4 e 1.2.4) che fanno anche riferimento alla digitalizzazione della Pa, e in quelle relative agli interventi infrastrutturali per la diffusione della Banda Ultra Larga (azione 1.5.1), ai processi di alfabetizzazione digitale (1.4.1) e all'introduzione del digitale nelle imprese soprattutto di piccola e media dimensione (1.3.4). A questo aspetto si ricollega il tema più generale degli interventi finalizzati all'upgrade delle competenze.

*ii) Efficienza energetica e infrastrutture per la sostenibilità ambientale*

Il tema dell'ambiente svolge un ruolo centrale nel Programma della Regione Campania. Le raccomandazioni Ue enfatizzano l'esigenza di un rafforzamento della dotazione infrastrutturale tenendo conto delle sfide associate ai cambiamenti climatici, come i rischi idrologici, la mobilità urbana sostenibile, l'efficienza energetica, l'economia circolare e la trasformazione industriale (CSR3 2020).

Gli obiettivi del programma in questo ambito sono raccolti nell'OP2, che mette in campo azioni mirate a promuovere l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di gas nei processi produttivi (Azione 2.1.1) e negli edifici pubblici e privati (Azione 2.1.2), e la riqualificazione degli edifici scolastici e delle strutture sanitarie con attenzione alla sicurezza sismica e alla riqualificazione energetica (Azioni 2.1.3 e 2.1.4). Inoltre, in piena coerenza con gli obiettivi Ue vi sono le azioni di promozione delle rinnovabili e rafforzamento delle reti di stoccaggio e distribuzione (Azione 2.2.1 e 2.3.1).

Un altro punto centrale del Piano ciclo è rappresentato dalle attività relative al settore idrico (Azione 2.5.1) e dei rifiuti (Azione 2.6.1), insieme a quelle relative al miglioramento dell'ambiente urbano (azione 2.7.1), della qualità dell'aria.

### *iii) Mobilità sostenibile*

Il tema degli investimenti pubblici e privati e della dotazione infrastrutturale (CS3 2020) entra nel programma con riferimento a diversi ambiti di intervento. In particolare un'ampia parte del programma è dedicata al tema della mobilità con misure che intervengono contemporaneamente su due fronti: il primo è evidentemente quello di migliorare l'accessibilità del territorio, ridurre i tempi degli spostamenti e migliorare la qualità dei servizi di trasporto, con un'attenzione particolare al decongestionamento del traffico, soprattutto nell'area del Comune di Napoli. Il secondo è quello di contenere l'impatto ambientale della mobilità.

Nel Programma della Regione Campania vi sono innanzitutto azioni legate a investimenti diretti, in particolare a vantaggio della mobilità urbana attraverso un potenziamento delle infrastrutture di trasporto esistenti e lo sviluppo di forme alternative (Azione 2.8.1 e 2.8.2). L'ammmodernamento della rete di trasporto pubblico, anche attraverso il rinnovo del parco mezzi ferroviario, punta a migliorare la qualità del servizio limitandone anche l'impatto in termini di emissioni (3.2.1 e 3.2.2). Inoltre, il programma intende rafforzare l'accessibilità del territorio, potenziando l'intero sistema della logistica (3.1.1). Interventi sono previsti con riferimento alla rete stradale (3.2.3) e ai porti regionali (3.2.4).

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

Gli investimenti in queste aree sono quindi fondamentali, perché intervengono direttamente sul rischio di marginalizzazione dai circuiti globali del valore in cui incorrono le aree periferiche europee. Le ricadute di questi investimenti sono immediate nei settori esportatori, che devono agganciare flussi di domanda su larga scala, e nella filiera del turismo che, prima della pandemia, aveva realizzato risultati importanti.

*iv) Lavoro, inclusione, buona occupazione*

Un altro punto centrale della strategia è rappresentato dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, in linea con gli obiettivi di aumento del tasso di occupazione che in una Regione come la Campania devono costituire il perno di qualsiasi strategia di sviluppo. Nelle raccomandazioni europee all'Italia si pone enfasi sul tema delle misure volte a promuovere le pari opportunità di genere e le politiche di conciliazione, fra le quali l'offerta a costi accessibili di servizi di educazione e cura della prima infanzia e servizi di assistenza a lungo termine (CSR2 2019). A tale sollecitazione il programma della regione Campania risponde esplicitamente soprattutto con le azioni dell'OP4, che si concentrano sulla modernizzazione delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro (Azione 4.1.2) e sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Altro tema, legato al mercato del lavoro, è poi quello dell'istruzione. A tale riguardo i risultati in termini di istruzione rappresentano una sfida importante per l'Italia in generale, e in particolare per le regioni del Mezzogiorno. In assenza di politiche adeguate sul versante dell'istruzione le disparità regionali e territoriali rischiano di inasprirsi (CSR2 2020). In coerenza con la centralità del tema, gli obiettivi programmatici pongono l'istruzione al centro delle azioni dell'OP4, anche con riferimento ai temi della formazione continua (azioni 4.2.1 e 4.2.2).

*v) Sviluppo sostenibile*

Infine, al centro delle strategie europee di sviluppo e delle raccomandazioni europee vi è il pilastro della coesione sociale (CSR2 2020). In questa cornice si inseriscono diversi degli obiettivi programmatici: l'OP4 oltre a ricomprendere tutte le tematiche relative alla necessità di allargare la partecipazione al mercato di lavoro, pone l'enfasi

sulla questione dell'integrazione delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (4.3.1). L'OP5 inoltre "promuove lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo" intervenendo nello specifico sulle urgenze legate aspetti di natura socio-assistenziale.

#### *1.5. Sfide nella capacità amministrativa e nella governance e le misure di semplificazione*

La programmazione 2021-27, sovrapponendosi al flusso di risorse legate al PNRR, metterà sotto pressione la politica economica, e richiederà sforzi importanti alle Regioni del Mezzogiorno. L'ammontare delle risorse che saranno rese disponibili dai diversi canali di finanziamento coinvolgerà direttamente le amministrazioni; questo comporta da un lato un adeguamento nella struttura del personale, anche in considerazione del progressivo ridimensionamento degli organici che ha caratterizzato gli enti locali nel corso degli ultimi anni, in virtù delle norme di contenimento degli ingressi. A fronte di ciò per diversi anni le uscite di personale sono state ritardate a seguito delle riforme pensionistiche, con il conseguente aumento dell'età media del personale<sup>5</sup>. Quando i flussi di personale in uscita sono ripresi le amministrazioni si sono di fatto trovate sprovviste di personale più giovane da affiancare al personale più anziano. È quindi stato fortemente limitato il processo di learning by doing<sup>6</sup>. A questo si deve aggiungere che i giovani svolgono una funzione essenziale nel processo rafforzamento delle competenze all'interno delle strutture dell'amministrazione in quanto in possesso di competenze digitali. Si tratta quindi di un passaggio essenziale anche in virtù delle necessità di semplificazione delle procedure attese nei prossimi anni. La costruzione di una amministrazione ancora più efficiente d'altra non è solo funzionale alla governance delle strutture che sovrintendono ai programmi di investimento, ma è significativa anche rispetto agli spillover che da essa

---

<sup>5</sup> SVIMEZ, *Regione Campania*, 2022.

<sup>6</sup> SVIMEZ, *Rapporto sull'economia e la società del Mezzogiorno*, Bologna, il Mulino, 2022.

derivano sul territorio, in termini di riduzione dei costi amministrativi oltre che di introduzione di *best practices* nelle imprese.

Il tema della capacità amministrativa è trasversale a tutti gli obiettivi del Piano che con riferimenti a diverse parti sottolineano “il rafforzamento della governance e della capacità amministrativa complessiva delle autorità di gestione del programma, degli attori settoriali e/o territoriali e dei soggetti pubblici e privati coinvolti, nonché degli enti locali responsabili dell’esecuzione delle attività pertinenti l’attuazione del FESR” (azioni 2.1.5, 2.6.2, 3.1.2, 3.2.6, 4.2.3).

#### *1.6. L’approccio integrato per affrontare le sfide demografiche*

La sfida demografica è un punto fondamentale rispetto a qualsiasi progetto di sviluppo che punti su un orizzonte temporale di medio e lungo termine. Si tratta di un elemento di fragilità che ha coinvolto tutto il territorio nazionale, in virtù della caduta dei tassi di natalità osservati negli ultimi trent’anni. Una tendenza che non è estranea alle difficoltà che i giovani incontrano nelle fasi iniziali del proprio percorso professionale, e che quindi è più marcata proprio nei territori dove il mercato del lavoro è più fragile. Si tratta di trend di medio termine, ma che lo stesso processo di sviluppo economico può aiutare a affrontare permettendo migliori opportunità occupazionali e attraverso la capacità di attrazione di lavoratori dall’estero. Su questo aspetto si innesta poi la tematica dei flussi di lavoratori in uscita, che penalizza in particolare le regioni del Mezzogiorno anche perché spinge anche i lavoratori più istruiti ad abbandonare il territorio. L’effetto sulla dotazione di capitale umano ne risulta dunque amplificato, determinando una contrazione del rendimento sul territorio regionale degli investimenti sostenuti dal sistema dell’istruzione pubblica e dalle famiglie. Basti ricordare che il saldo netto migratorio dei campani di età 18-35, sostanzialmente neutrale nella seconda metà degli anni duemila, è diventato negativo per circa 4mila persone all’anno nella seconda metà degli anni duemiladieci<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> SVIMEZ, *Regione Campania*, 2022.

In questi ambiti, le azioni di maggiore rilievo sono quelle indicate nell'OP1, che punta esplicitamente a favorire l'insediamento di imprese innovative e centri di ricerca e l'attrazione dei talenti. Importanti, infine, quelle dell'OP4 che puntano direttamente a un rafforzamento del tessuto socioeconomico nella direzione dell'inclusione sociale, premessa per limitare l'abbandono del territorio da parte dei lavoratori più penalizzati dalle difficoltà del tessuto produttivo. Si pone esplicitamente l'obiettivo di invertire le tendenze demografiche in atto, con azioni di adeguamento della quantità e qualità dei servizi di cittadinanza.

Inoltre, le azioni dell'OP4 indicano esplicitamente la necessità di opportunità educative e di inclusione sociale per favorire l'accoglienza dei minori e promuovere l'autonomia dei giovani migranti. A questo si aggiungono gli obiettivi relativi al sistema scolastico volti all'inserimento socio-lavorativo degli immigrati. Nello specifico al tema dell'integrazione è dedicata l'azione 4.4.1, indirettamente rafforzata da tutte le azioni dell'OP4 e dell'OP5.

### *1.7. Lezioni apprese dall'esperienza passata*

Il contesto economico delle politiche di sviluppo e coesione del periodo 2021-27 è naturalmente diverso da quello che ha caratterizzato i precedenti cicli di programmazione. Sia perché le caratteristiche dell'ambiente macroeconomico sono profondamente cambiate dopo la pandemia, sia perché il contesto generale delle politiche è differente, in particolare per effetto del rafforzamento delle politiche europee di crescita avvenuto con l'avvio del NGEU.

Tuttavia, l'esperienza delle politiche di coesione, e in particolare con riguardo all'ultimo ciclo di programmazione, evidenziano delle criticità che è opportuno avere presenti allo scopo di affrontare adeguatamente gli impegni del nuovo ciclo.

Occorre migliorare e rafforzare decisamente la capacità di progettazione e la capacità amministrativa in relazione alla gestione dei progetti, anche in considerazione dell'incremento delle attività richieste alle strutture in virtù della sovrapposizione con le attività legate al Pnrr. Per accelerare le tempistiche al fine di migliorare l'efficacia degli



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

interventi, anche alla luce dei risultati conseguiti nelle esperienze passate<sup>8</sup>, è possibile rivedere elementi di carattere procedurale, ad esempio in termini di riduzione della rigidità dei criteri di riparto delle dotazioni assegnate per le diverse azioni o per un alleggerimento della burocratizzazione<sup>9</sup>.

Dal punto di vista organizzativo, invece, emerge un problema di adeguamento delle strutture comunali e regionali all'organizzazione dei servizi della gestione dei programmi. Un rafforzamento della struttura degli enti, e in particolare della Regione, è importante anche per evitare l'esternalizzazione di funzioni operative importanti.

*1.8. Le strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi cui gli Stati membri e le Regioni partecipano*

I fondi strutturali sono lo strumento attraverso il quale le politiche di coesione europee entrano sui territori nell'ambizione di rafforzare gli elementi di fragilità di alcune aree appartenenti a un unico corpo. E in questo senso non sono quindi politiche regionali, ma un pilastro delle politiche europee che trova attuazione sul territorio. Le priorità europee in termini di coesione sociale sono quindi la base sulla quale si reggono le politiche di coesione territoriale. All'interno di questo quadro generale, le Strategie Macro-Regionali sono strumenti che riguardano determinate aree geografiche funzionali. In particolare, la Campania rientra nell'iniziativa WestMED che comprende un gruppo di Paesi che affacciano sul Mediterraneo occidentale (Algeria, Francia, Libia, Malta, Mauritania, Marocco, Portogallo, Spagna e Tunisia oltre alle regioni italiane) con l'obiettivo di rafforzare le relazioni e sostenere lo sviluppo di una "crescita blu", con particolare attenzione alla difesa del Mediterraneo dall'inquinamento.

---

<sup>8</sup> Por Campania, Fesr 2014-20 Rapporto Valutativo Asse 10.

<sup>9</sup> Por Campania, Fesr 2014-20 Rapporto Valutativo Asse I, Asse III.

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

2. *Obiettivi strategici, obiettivi specifici e giustificazioni*

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
1	a1 - <b>Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate</b>	<p>Se si guarda al sistema dell'innovazione e della ricerca, la Campania presenta, nel complesso, un buon livello di attrattività e competitività. Nel 2018 la Campania ha investito in R&amp;S 1,4Mld/€, circa il 40% dell'intera spesa meridionale, con un trend della spesa regionale in crescita negli ultimi 2 anni. Considerando il Regional Innovation Scoreboard INDEX (RIS), che misura la performance innovativa delle regioni europee classificandole in una scala di 9 classi: modest, moderate-, moderate, strong-, strong, strong+, leader-, leader, leader+; la Campania si posiziona nella classe "moderate" come tutte le regioni del Mezzogiorno (Fonte: PORFESR Campania). Per quanto concerne la composizione della spesa: a differenza della media italiana dove la componente delle imprese presenta l'incidenza più elevata sul totale degli investimenti, in Campania si riscontra un sostanziale equilibrio (-17 punti percentuali lo scostamento dalla media nazionale), a testimonianza della necessità di <b>sostenere il tessuto di imprese private</b>, non sempre in grado di assecondare le tendenze e i bisogni in atto. La Campania riscontra importanti debolezze in merito all'educazione terziaria della popolazione e alla spesa in R&amp;S del settore privato. Si registrano altresì delle criticità rilevanti in</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>merito all'innovazione delle PMI, ma anche in merito al numero di brevetti e agli altri indicatori relativi alla proprietà intellettuale e alle applicazioni di marchi (Design application e Trademark application). Nonostante la Campania venga classificata come "moderate", è possibile riscontrare degli importanti miglioramenti nelle aree di debolezza citate (educazione terziaria, trademark, PMI innovative) nel periodo 2011-2019: sebbene le performance non siano elevate, se comparate con le altre regioni italiane più "innovative", mostrano importanti incrementi rispetto agli anni precedenti (Fonte: PORFESR Campania).</p> <p>Con riferimento alla presenza di <b>ricercatori e giovani talenti</b>, la Campania (prima nel Mezzogiorno e settima in Italia per numero di ricercatori) ospita centri di ricerca in diversi comparti strategici per lo sviluppo del Paese, per quanto l'Italia resti in posizioni di retroguardia a livello europeo e il Mezzogiorno sia ancora indietro per numero di ricercatori (pari a meno della metà rispetto al Centro e al Nord).</p> <p>Un altro aspetto di fondamentale importanza riguarda l'introduzione di prodotti e servizi nuovi, o significativamente migliorati, sul mercato; nonché la presenza, all'interno dei processi di produzione, di soluzioni innovative. Nel corso degli ultimi anni si sono registrati dei miglioramenti in termini di imprese (con almeno 10 addetti) che</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>introducono innovazioni a livello di prodotti o di processi (totale industria e servizi). Gli ultimi dati forniti dall'ISTAT nel 2016, se paragonati con quelli del 2014, mostrano, per la regione Campania, un incremento di imprese di solo processo, di prodotto e di processo e di solo prodotto. Il dato più elevato riguarda le imprese di prodotto e di processo: si registrano 28.294 imprese in Italia, 1.354 di queste sono in Campania. Anche la spesa per innovazione ha fatto segnare un netto miglioramento. Nel 2016 in Campania, la spesa per innovazione ammonta a 693.321 migliaia di € (nel 2014 sono stati spesi 451.420 migliaia di €), un dato in linea con l'aumento di spesa a livello nazionale. Nel 2014, a differenza del trend negativo registrato a livello nazionale rispetto al 2012, anno in cui la spesa per innovazione in Italia è stata di 24.284.359 migliaia di €, sono stati spesi 23.238.641 migliaia di €. Inoltre, la Campania ha fatto registrare un segno positivo in termini di spesa per innovazione (417.806 migliaia di € nel 2012, a fronte delle 451.420 migliaia di € spesi nel 2014). Un altro importante indicatore dell'attività di ricerca industriale è la quota di valore aggiunto delle imprese manifatturiere a medio-alta tecnologia (MHT, che restituisce il livello di avanzamento tecnologico dello sviluppo industriale nel territorio di riferimento), rispetto al <b>valore aggiunto totale</b></p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>dell'industria manifatturiera. Il dato della Campania si presenta tendenzialmente negativo, non solo rispetto all'Italia (-10 punti percentuali), ma anche nei confronti del Mezzogiorno (-2 punti percentuali). Nel complesso, appare evidente come, nei <b>settori produttivi più tradizionali</b> prevalgano soprattutto innovazioni tecnologiche di prodotto e/o di processo, mentre le <b>strategie più complesse</b>, che prevedono una significativa e strutturata attività di R&amp;S volta a esplorare o applicare <b>soluzioni radicalmente nuove</b>, sono perseguite da una piccola minoranza di imprese generalmente di dimensione medio-grande. Per questo, in considerazione del peso della manifattura per l'economia del territorio sarà necessario agire per rafforzarne la competitività e creare le condizioni affinché anche le imprese manifatturiere possano operare al meglio e in sinergia con tutte le altre filiere del territorio complementari ad esse.</p> <p>Viceversa, la dinamicità del sistema campano trova riscontro nella <b>creazione d'impresa ad alta intensità di conoscenza</b>: la Campania occupa la quarta posizione per numero di startup innovative. Per contro, occorre rafforzare la loro <b>capacità di sopravvivenza</b>: in Campania, infatti, al termine dei 3 anni, "solo" il 53% delle start-up risulta in vita. Un dato poco confortante, inferiore alla media italiana di 5 punti percentuali, su cui sarà necessario investire.</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>Un dato positivo riguarda la capacità di attivare <b>collaborazioni con il sistema della ricerca</b> (nel 2017, la Campania occupa la quarta posizione tra le regioni), laddove, negli ultimi anni, si è assistito a un incremento del peso di imprese che hanno svolto attività di R&amp;S, utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi offerti da soggetti pubblici e privati e generando un meccanismo positivamente sinergico con la capacità di rispondere alla domanda di R&amp;S da parte del sistema della ricerca campano, che consente di ridurre considerevolmente il rischio di impresa, dando la possibilità di sperimentare anche aree di ricerca altrimenti non ipotizzate. I dati evidenziano come il 35,6% delle imprese campane abbiano svolto attività di R&amp;S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi offerti da soggetti pubblici e privati. Il dato, corrispondente al 2017, è superiore se confrontato con la media nazionale che si attesta al 30%. Confrontando i dati del 2016 e del 2017, l'Italia investe meno in ricerca e sviluppo rispetto alla media UE (28 Paesi) e all'area Euro (19 Paesi). La spesa in R&amp;S a livello nazionale è trainata principalmente dal nord-est del Paese. Tuttavia, è possibile constatare come la Campania sia la forza trainante del Mezzogiorno in termini di investimenti in R&amp;S: gli investimenti della Campania in R&amp;S</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>sono nettamente superiori rispetto alla media del Mezzogiorno.</p> <p>Questo dato strutturale è stato, solo in parte migliorato da un <b>buon livello della spesa pubblica in R&amp;S</b>, settore in cui non si riescono a sfruttare appieno elementi positivi, tra cui la disponibilità di infrastrutture e risorse strumentali per la ricerca e il trasferimento tecnologico, la concentrazione di laureati in materie tecnico-scientifiche e di ricercatori qualificati, né la presenza di laboratori universitari e organismi di ricerca privati qualificati. A pesare sono state <b>la limitata propensione del sistema privato (in primis le PMI) agli investimenti in R&amp;S</b> – peraltro reso complicato dalle persistenti difficoltà nell’approvvigionamento del credito – con conseguente sottoutilizzo del capitale umano e la ridotta capacità di matching fra domanda e offerta di innovazione e l’altrettanto ridotta capacità di <b>valorizzare i risultati della ricerca</b> e di favorire la diffusione delle soluzioni tecnologiche sviluppate.</p> <p>Infine, per quanto concerne il numero di imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto e/o di processo, la Campania non presenta variazioni rispetto alle imprese del Sud Italia, nonostante si riscontri la presenza di una percentuale inferiore se paragonata al resto del Paese. Nel 2016, secondo i dati ISTAT, le imprese campane che hanno introdotto innovazioni di prodotto/processo</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>sono 2.536, su un totale di 10.234 imprese presenti nel territorio regionale. il rapporto determina un'incidenza percentuale del 24,8%: un dato più basso se confrontato con quello del Mezzogiorno (26,7%) e con quello nazionale (35,7%).</p> <p>Secondo i dati forniti da Unioncamere nel 2017, in Campania erano presenti 52 brevetti europei (4.088 in Italia), 482 marchi comunitari (9.898 in Italia) e 134 disegni comunitari (9.455 in Italia). I dati riportati sono inferiori se confrontati con quelli registrati in altre regioni. Tuttavia, considerando le domande di brevetto presentate all'Ufficio europeo brevetti, in Campania si registrano 11,2 brevetti per milione di abitanti: un dato superiore rispetto a quello del Mezzogiorno (10,1) e a quello delle Isole (5,1). Pertanto, la Campania si presenta ancora una volta come l'elemento trainante del Mezzogiorno, con dati superiori rispetto alla media del Sud Italia.</p> <p>La crescita e lo sviluppo della Campania passano attraverso la capacità di promuovere la ricerca e lo sviluppo nel territorio regionale al fine di rendere il sistema economico territoriale competitivo a livello nazionale. Occorre investire per migliorare il contesto imprenditoriale al fine di rendere attrattivo il territorio campano, in modo da favorire l'insediamento di imprese innovative e centri di ricerca. Una politica di</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		investimento orientata alla ricerca e all'innovazione, permetterebbe alla Campania di divenire un asset strategico, nonché una regione trainante, per la crescita e lo sviluppo del sistema Paese.
1	a2 - Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	<p>Sul fronte della <b>digitalizzazione</b> i dati mostrano come, a livello di Paese, sia progressivamente cresciuta la diffusione delle tecnologie ICT, sia fra le imprese, che fra i cittadini. Tuttavia, persistono e sono ancora rilevanti, sia il gap tra l'Italia e agli altri paesi UE, che lo scarto tra regioni del Mezzogiorno e quelle del Centro-nord, nonostante gli investimenti sostenuti nel ciclo 2014-20 abbiano fatto registrare un'importante <b>penetrazione della banda ultra-larga</b>.</p> <p>In particolare, analizzando i dati forniti dall'ISTAT in merito alle imprese con almeno 10 addetti che raggiungono un'alta intensità digitale, si riscontra un deficit tra la regione Campania e la media nazionale. Nello specifico, nonostante i dati del territorio campano siano in costante miglioramento, sono ancora inferiori se confrontati con i dati nazionali. In Campania, nel 2019, il 57,8% delle imprese aveva un sito web o una pagina su internet: un dato interessante ma inferiore sia rispetto al contesto nazionale (72,1%), sia rispetto alla media del Mezzogiorno (62%). Questo dato è più alto se confrontato con quello delle Isole (53,3%), ma più basso quando paragonato con le percentuali di altre regioni quali</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>Lombardia (80,3%), Emilia-Romagna (83,9%) e Lazio (64,4%). Pertanto, poco più della metà delle imprese campane asserisce l'utilizzo di un sito web, utile sia per la promozione e la vendita di prodotti/servizi, che per l'aumento del target di consumatori.</p> <p>Un altro dato importante inerente la digitalizzazione riguarda il numero di imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi. Nel territorio campano sono il 50,3%, mentre a livello nazionale il 62,4%. Sul fronte della digitalizzazione la regione Campania è ancora indietro rispetto alla media nazionale, anche se i suoi valori sono in linea con le regioni del Mezzogiorno. Tuttavia, si segnala un dato positivo nella Campania rispetto alla media italiana: il numero di imprese che utilizza la vendita on-line via web e/o sistemi di tipo EDI è del 15,5%, un dato più alto rispetto a quello italiano (14%).</p> <p>Tuttavia, occorre precisare che nonostante i dati della Campania siano in miglioramento rispetto agli anni precedenti, si necessitano investimenti ed interventi per rendere accessibile la digitalizzazione, non solo per le imprese, ma anche per i cittadini. Gli investimenti in materia di digitalizzazione da parte delle imprese rappresenterebbero un'ottima fonte di istruzione anche per i cittadini stessi. Gli investimenti nel campo digitale possono rappresentare un elemento</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>importante per la crescita dei cittadini e per cogliere i vantaggi della digitalizzazione.</p> <p>All'interno del territorio campano, il 73,3% delle famiglie dispone di accesso a internet da casa. Il dato segue un trend positivo registrato negli anni precedenti. Questo valore è leggermente al di sotto della media nazionale (76,1%), ma superiore se confrontato con la media del Mezzogiorno (71,4%). La Campania, pur avendo un valore percentuale più basso rispetto ad altre regioni quali Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna, dovrebbe investire ulteriormente nel campo della digitalizzazione, migliorando la competitività del sistema imprenditoriale, facendo in modo che questi aspetti siano complementari con altri ambiti di intervento, quali ad esempio il settore ambientale, la connettività (fisica e digitale), il settore sanitario e socio-sanitario, tenendo sempre in considerazione fabbisogni e vocazioni dei territori. Il processo di trasformazione digitale, inoltre, deve coinvolgere l'intera comunità (cittadini e imprese) ed essere orientato alla semplificazione quale fattore abilitante trasversale a tutte le politiche di intervento per la ricerca, l'innovazione e la competitività, con lo scopo di agevolarne la fruibilità da parte delle imprese.</p> <p>In particolare, per quanto concerne le competenze del personale in tema di digitalizzazione, è possibile constatare che nel territorio campano, considerando gli addetti</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

Obiettivo strategico	Obiettivo Specifico o priorità dedicata	Giustificazione
		<p>operanti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale degli addetti (nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi), la percentuale si attesta al 15,5%. Pertanto, nella regione Campania il 15,5% degli addetti opera in settori ad alta intensità di conoscenza. Anche in questo caso, il dato è inferiore rispetto alla media nazionale (18,2%), determinando un gap del 2,7%.</p> <p>Nonostante i dati inerenti la digitalizzazione nel territorio campano siano spesso al di sotto della media italiana e, talvolta, di quella del Mezzogiorno, in Campania si può constatare come non vi siano particolari problemi di copertura di rete. Pertanto, non si registrano differenze nell'uso di internet tra centro e periferia.</p> <p>Nell'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI 2020) della Commissione europea <b>l'Italia risulta in 25° posizione su 28 Stati membri dell'UE</b>, davanti solo a Romania, Grecia e Bulgaria. Il punteggio italiano è di ben 9 punti inferiori alla media UE (43,6 vs 52,6). I top performer risultano essere i paesi nordici, Finlandia, Svezia e Danimarca, tutte e tre intorno ai 70 punti. Spagna (57,5) e Germania (56,1) ottengono un punteggio sopra la media europea, mentre la Francia (52,2) è in linea. Con sensibili differenze tra Nord e Sud: secondo il Digital Economy and Society Index</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>(Desi) regionale, Lombardia, Lazio e Provincia di Trento sono le regioni più “digitali”, mentre in coda ci sono Sicilia, Molise e Calabria. Questi dati indicano in maniera inequivocabile l’esigenza di un intervento tempestivo, massiccio e fortemente orientato ai risultati.</p> <p>Il contributo che può derivare dalla messa a disposizione del <b>patrimonio informativo della PA</b>, se reso fruibile, rappresenta una risorsa la cui valorizzazione può generare importanti ricadute sia in termini di sviluppo ed efficientamento dei servizi, sia, di conseguenza, in termini economici e occupazionali<sup>10</sup>. Nell’ambito dell’indice DESI 2020, la Campania ha ottenuto un punteggio pari a <b>23,8</b>, attestandosi ad un livello pari a 1/3 circa dei valori delle regioni italiane più performanti e a meno di 1/ 2 della media UE. Pertanto, sono auspicabili ulteriori investimenti al fine di promuovere servizi digitali della PA efficaci e sostenibili. È necessario procedere con l’applicazione di nuove soluzioni tecnologiche che favoriscano la digitalizzazione e l’innovazione dei processi interni della PA (e-Gov, scuola, lavoro, istruzione, formazione), assicurando l’interoperabilità delle banche dati pubbliche. La realizzazione di un Sistema Informativo</p>

<sup>10</sup> In relazione alla messa a disposizione di dati in formato, nel 2018, la Campania risulta appartenere alla categoria delle Regioni più sviluppate per quanto riguarda la disponibilità di banche dati pubbliche in formato aperto.

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>dell'Amministrazione Regionale (SIAR) come base per la digitalizzazione dei processi dell'Ente Regione e come presupposto per lo sviluppo di processi e procedure digitali omogenee e standardizzate.</p> <p>All'interno di questo macro-scenario di riferimento, IFEL Campania ha definito, con il supporto di <i>Nolan Norton Italia</i> (CIO Advisory KPMG), uno strumento di rilevazione tempestiva del <b>grado di maturità digitale</b> degli Enti locali regionali. L'indagine condotta sul tema della maturità digitale degli enti locali della Regione Campania ha consentito non solo di validare un modello di diagnosi e autodiagnosi dello stato dell'arte dei Comuni ma anche di identificare aree di fabbisogno che potrebbero essere raccolte nell'ambito di un piano regionale di sostegno al rilancio digitale delle amministrazioni locali (<b>Piano Regionale di Transizione Digitale</b>). Tale Piano consentirebbe una gestione sistemica dei percorsi di transizione digitale delle amministrazioni locali, identificando politiche e interventi verso cui orientare organicamente le risorse aggiuntive della politica di coesione e del pacchetto Next Generation EU. Per questo, in coerenza con le azioni previste nell'ambito del PNRR, l'Amministrazione regionale campana ritiene fondamentale continuare ad investire, tra l'altro, in Assessment IT e dei servizi digitali, evoluzione infrastruttura</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		fisica; ottimizzazione digitale dell'Ente con l'obiettivo di efficientare i processi e i servizi erogati, Digitalizzazione dei sistemi di controllo dei requisiti dei servizi e gestione accentrata del procurement digitale; Aumento dell'accessibilità ed evoluzione dei servizi, Progettazione di logiche di erogazione multicanale; Servizi di gestione documentale.
1	<b>a3 - Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie ad investimenti produttivi</b>	<b>Il settore manifatturiero campano</b> , per quanto condizionato da progressiva riduzione in termini assoluti e relativi, rappresenta ancora una componente fondamentale dello sviluppo regionale e un grande propulsore di innovazione. Nonostante la tendenza positiva del valore aggiunto totale della Regione Campania (crescita di circa 6 punti percentuali nel periodo 2014-2018), il contributo dell'industria in senso stretto risulta essere comunque sotto la media nazionale e inferiore a altre Regioni italiane (Centro e Nord). Inoltre, tale valore risulta essere diminuito dal 13,4 del 2014 al 12,65% del 2018 (Fonte: RIS3 Regione Campania). La situazione economica della Regione ha visto un rallentamento dell'attività industriale nel 2019. Considerando i dati riportati nel Rapporto sull'economia Regionale campana elaborato da Banca d'Italia (2019) il numero delle imprese attive è aumentato di un 0,2% con una contrazione del settore del commercio, dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto a fronte di una crescita del settore dei

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>servizi. La pandemia ha contribuito all'indebolimento del tessuto industriale regionale, con un valore aggiunto che è diminuito di un 10,8% (Fonte: Valutazione ex ante Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020 Strumento Fondo Regionale per la Crescita Campania – FRC)</p> <p>Il contributo maggiore all'economia campana risulta essere quello dell'industria <b>alimentare</b>, cui, nel tempo, si sono aggiunti i settori ad <b>alta tecnologia</b>, in particolare, la produzione di mezzi di trasporto, in cui sono concentrati grandi investimenti produttivi di importanti aziende del Paese come FIAT, Leonardo e Avio Aereo. I settori ad alta tecnologia, inoltre, contribuiscono al buon andamento dell'export, in particolare se si considerano alcuni specifici comparti ad alta intensità di conoscenza quali le Scienze della Vita, i Trasporti e il settore Aerospazio, Difesa e Sicurezza. Le esportazioni, infatti, sono state caratterizzate dal contributo del comparto della trasformazione alimentare, che con un peso del 14,2% del totale risulta essere superiore alla media nazionale (12,3%), da quello farmaceutico, in crescita ed in linea con la situazione nazionale, e quello dell'<i>automotive</i> che aumenta nella Regione e diminuisce in Italia (Banca d'Italia, 2020).</p> <p>Tali settori rientrano nelle aree di specializzazione intelligente (RIS3) individuate dalla</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>Regione. L'Aerospazio risulta essere un settore molto strutturato, caratterizzato da alcune grandi imprese e numerose PMI che contribuiscono al funzionamento della filiera regionale. Il settore dei Trasporti è radicato nel sistema produttivo regionale e vede in tre comparti (automotive, costruzione veicoli e sistemi di trasporto su rotaia, logistica portuale e aeroportuale) il suo maggior contributo strategico alla crescita del tessuto produttivo regionale. L'area delle Scienze della Vita risulta essere particolarmente trainante per l'economia regionale. Attraverso un numero non elevato di imprese il settore farmaceutico e quello dei dispositivi medici e biomedicali contribuiscono notevolmente all'export regionale con valori superiori alla media nazionale. Piccole e medie imprese affiancano grandi multinazionali in tali filiere produttive, con un maggiore contributo per il settore dei dispositivi medici. Ambito collegato è quello biotech in cui però la Regione Campania risulta essere meno fiorente a causa della scarsità di incubatori fisici e inadeguati strumenti di finanziamento privato (venture capital) per start-up e spin-off di ricerca.</p> <p>Nel complesso, il quadro di sviluppo territoriale generale si presenta permeato da un numero importante di positività e di potenzialità, non disgiunte da altrettanti elementi di debolezza, che ne limitano e condizionano lo sviluppo e la maturazione. A una buona</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>presenza del <b>settore manifatturiero</b> e alla presenza di <b>grandi players</b> che operano nel mercato internazionale, fanno da contraltare una <b>eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale</b> – in particolare in alcuni settori strategici – che ne limita la competitività, nonché una specializzazione in <b>settori per lo più maturi</b> e caratterizzati dalla scarsa presenza di PMI innovative.</p> <p>Il tessuto produttivo regionale trainato da tali filiere necessita interventi volti a consolidare la posizione competitiva delle imprese in tali settori, rafforzando le reti imprenditoriali, agendo sulle dimensioni aziendali e investendo su nuove tecnologie e competenze. Questo può portare la Regione ad essere un importante player nel mercato nazionale e internazionale su settori altamente innovativi e strategici capaci di trainare molteplici imprese impegnate nella filiera produttiva. Le reti di imprese saranno il punto chiave su cui basare le linee strategiche di intervento, attraverso la collaborazione di grandi imprese con PMI si genererà un effetto a cascata che vedrà il rafforzamento delle capacità innovative e competitive di tutte le imprese coinvolte. Il sistema produttivo dovrà essere riposizionato rispetto ai settori a maggior innovazione riqualificando le aree produttive dismesse o in crisi, anche in chiave sostenibile, per individuare nuovi segmenti di mercato capaci di</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>aumentare la redditività delle imprese e favorire la creazione di nuove realtà imprenditoriali.</p> <p>Il processo di trasformazione digitale dei processi produttivi risulta, ad oggi, ancora parziale, non riuscendo ad esprimere a pieno il reale potenziale del processo, i cui vantaggi possono riflettersi sulle principali dinamiche del mercato, oltre che in ambiti come quello della sicurezza e della conservazione del patrimonio infrastrutturale. Per il futuro bisognerà continuare a investire per il rafforzamento di un tessuto di PMI e Start-up dinamico, che dovrà giovare dell'elevata disponibilità di giovani talenti e di un sistema della ricerca di eccellenza, puntando a sfruttare appieno le potenzialità della presenza di un patrimonio naturale e culturale diffuso su tutto il territorio regionale, nonché della elevata qualità e identità del prodotto e del Made in Campania. Questo garantirà il rafforzamento di alcuni settori produttivi considerati più deboli e colpiti maggiormente dalla pandemia (come le industrie della cultura), genererà un'identità più forte del territorio campano con conseguente aumento di flussi turistici e valore aggiunto da distribuire lungo la filiera. Intervenire sulla trasformazione digitale inoltre permetterà l'evoluzione delle industrie tradizionali in industrie emergenti e incrementerà la competitività e l'efficienza produttiva delle PMI.</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

Obiettivo strategico	Obiettivo Specifico o priorità dedicata	Giustificazione
		<p>Un dato da attenzionare risulta il notevole divario che ancora si registra nella <b>produttività del lavoro</b>. In questo, più che altrove, è visibile la distanza tra il valore aggiunto per unità di lavoro <b>dell'industria in senso stretto</b> in Italia rispetto alla Campania, tanto in valore assoluto, quanto in termini di crescita percentuale (il dato campano risulta anche più basso di quello del Mezzogiorno). La Regione Campania, infatti, si ferma ad un valore di 51,2 migliaia di euro nel 2016, in leggero decremento rispetto al 2010 (51,3), valore nettamente inferiore di quello nazionale (72,9 migliaia di euro), in crescita rispetto al 2010 (69,0), e di poco inferiore a quello del Mezzogiorno (55,7 migliaia di euro) anch'esso in leggera crescita rispetto al 2010 (55,6).</p> <p>Considerando una percentuale di addetti relativamente inferiore alla media nazionale nei settori ad alta intensità di conoscenza, che vede la Regione Campania fermarsi ad una percentuale di 15,5% del totale degli addetti rispetto ad un 18,2% nazionale, è possibile comprendere come investire in ricerca e creare delle condizioni favorevoli per investire <b>in innovazione</b> sono fattori chiave per abilitare una maggiore produttività, contribuendo a rafforzare la capacità produttiva e la competitività del sistema industriale.</p> <p>Un ambito di crescita potenziale delle PMI meridionali, su cui però risulta necessario</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>continuare ad investire in maniera massiccia, è rappresentato dall'<b>internazionalizzazione</b>. Infatti, su un totale di circa 30 mila imprese, ne sono state individuate appena 2500 con forte vocazione internazionale, una presenza molto più ridotta della media nazionale. Per la gran parte delle PMI meridionali, si tratta di una grande opportunità ancora da cogliere. Non a caso, infatti, tra 2009 e 2017 le PMI fortemente esportatrici del Mezzogiorno hanno fatto registrare dati di bilancio e crescita del valore aggiunto migliori delle altre. Nonostante alcuni settori più innovativi siano insieme all'agroalimentare i comparti trainanti dell'export campano, si evidenziano carenze in altri settori considerati strategici per l'economia regionale. Investire in tali sistemi produttivi può incrementare gli export della Regione e aumentare la redditività delle imprese del territorio. Attraverso collaborazioni e sostegni nel processo di internazionalizzazione si intende aumentare il numero di imprese dedite all'export e consolidare maggiori quote di mercato.</p> <p>Per quanto concerne <b>l'accesso al credito</b>, e analizzando le serie storiche di riferimento a partire dal 2011, risulta evidente come dal novembre 2011 (anno di picco massimo delle erogazioni bancarie alle imprese) allo stesso mese del 2018, la riduzione di</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>impieghi vivi<sup>11</sup> è stata del 27% (-252,8 miliardi di euro). Le regioni più penalizzate dal credit crunch sono state quelle del Centro-Sud: infatti, il Molise ha registrato la contrazione più importante -38,3%; seguono le Marche con -36,8%, il Lazio e la Calabria entrambe -35,8%. La <b>Campania</b> registra una variazione negativa del 23%, inferiore di 4 punti percentuali a quella nazionale e di 6 punti a quella della ripartizione di riferimento; in termini assoluti, gli impieghi nel periodo di osservazione sono scesi da circa 36 miliardi di euro a 27,6 miliardi. Tra il 2018 e il 2019 gli impieghi vivi erogati dalle banche all'intero sistema imprenditoriale italiano sono diminuiti di 33,4 miliardi di euro (-4,9%), registrando una nuova accelerazione rispetto al -0,7% (-5 miliardi la variazione in termini assoluti) registrato tra il 2017 e il 2018. Tra i fattori negativi emergono tassi di interesse troppo alti, in particolare quelli a breve termine per le imprese piccole e quelli a medio e lungo termine per tutte le imprese. Per quanto riguarda le garanzie, risulta carente il grado di copertura per le imprese piccole e il grado di copertura per le garanzie non reali. Analizzando i dati relativi all'investimento in capitale di</p>

<sup>11</sup> Gli impieghi vivi (gli impieghi al netto delle sofferenze) rappresentano quella parte del credito per la quale c'è buona certezza di restituzione o meglio quella parte del credito che, al momento della rilevazione, non presenta criticità significative.

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>rischio, misura che rappresenta gli strumenti di finanza innovativa nelle imprese, si evidenzia nel periodo 2011-2018 una situazione stazionaria rispetto la fase di espansione e/o riposizionamento imprenditoriale mentre risulta essere positiva e dinamica la fase di start up imprenditoriale. Complessivamente per stimolare la crescita e favorire la sopravvivenza delle imprese, soprattutto le più piccole, i dati suggeriscono che si debba agire, da un lato, <b>fornendo garanzie sui prestiti bancari e cofinanziando la crescita e l'innovazione</b> e, dall'altro, favorendo <b>strumenti di supporto finanziario alternativi</b> al credito bancario. Inoltre, agli strumenti di incentivazione "finanziari", dovranno continuare ad affiancarsi meccanismi di incentivazione diretta degli investimenti, in particolare i meccanismi automatici, che risultano tra i più graditi alle imprese. Investire in tali aspetti permette la creazione di nuove imprese ad alto valore aggiunto, incentivando l'innovazione e l'autoimprenditorialità andando a valorizzare le competenze professionali presenti nel territorio.</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

Obiettivo strategico	Obiettivo Specifico o priorità dedicata	Giustificazione
1	a4 - Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	<p>Il funzionamento e lo sviluppo delle politiche per l'innovazione richiedono adeguata formazione e riqualificazione di competenze, finalizzate alla transizione industriale, la specializzazione intelligente e l'imprenditorialità, che operano all'interno, o a favore, delle imprese. Ad oggi, nelle imprese italiane, l'adozione di tecnologie digitali è inferiore rispetto agli altri Paesi europei<sup>12</sup>. Un deficit di competenze confermato, a livello di Paese, dalla quota di laureati nelle materie ICT, tra le più basse in Europa. Un settore in crescita risulta, invece, quello della <b>ricerca e sviluppo tecnologico (R&amp;D) delle PMI</b> grazie, in particolare, all'aumento della quota di investimenti delle PMI. La Regione Campania presenta un trend positivo negli investimenti di R&amp;D che vede nel 2018 un investimento di 1,4 Mld/€, circa il 40% della spesa sostenuta nel Mezzogiorno. Un dato incoraggiante e in linea con la crescita delle imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto e/o di processo: in Campania nel triennio 2014-2016, le imprese (totale industria e servizi) con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) sono aumentate del 76%, da 1.439 a 2.536, registrando un'incidenza</p>

<sup>12</sup> A livello regionale, la Campania continua a scontare un preoccupante ritardo, posizionandosi ultima in Italia per quota di persone tra i 16 e i 74 anni con alti livelli di competenza digitale.



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>sul totale delle imprese pari a circa un quarto (24,7%). Questo dato evidenzia l'importanza per la Campania di continuare ad investire in tale ambito, allineandosi alla media nazionale che risulta essere ancora distante (35,7%). La Regione presenta un sistema della ricerca ben strutturato, dove sono presenti numerosi Centri di ricerca e si posiziona in prima posizione nel Mezzogiorno e settima in Italia per numero di ricercatori. Punto di forza del sistema è la capacità di attivare collaborazioni tra ricerca e imprese, questo permette sinergie in grado di ridurre il rischio di impresa e sperimentare in aree di ricerca grazie al contributo in termini di competenze e infrastrutture di Università e Centri. Nonostante un quadro di riferimento caratterizzato da diversi punti di forza il sistema dell'innovazione risulta non del tutto sfruttato nel pieno delle potenzialità. Tra gli elementi non pienamente utilizzati troviamo la disponibilità di infrastrutture e risorse per il trasferimento tecnologico, laureati in materie tecnico scientifiche e ricercatori, laboratori universitari e organismi di ricerca. Gli aspetti che hanno avuto un peso negativo in tali dinamiche sono stati limitati investimenti in R&amp;S da parte delle PMI (dovuti anche a difficoltà nell'accesso al credito) che hanno generato un sottoutilizzo di capitale umano, un <i>mismatching</i> tra domanda e offerta di innovazione e inefficienza nella valorizzazione dei risultati della</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>ricerca e trasferimento tecnologico. Intervenire sullo sviluppo di competenze necessarie a favorire la transizione della Regione verso un'economia verde e digitale permette di superare le criticità in essere andando a colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro. Sviluppare nuove professionalità legate a tali ambiti necessita un legame sempre più stretto con il mondo universitario e della ricerca. Lo sviluppo di competenze passa attraverso percorsi di alta formazione declinati alle esigenze tecnologiche e produttive del territorio regionale, ne sono un esempio gli ITS. La Regione Campania vede un numero di PMI che beneficiano di tirocini extracurricolari ancora basso (6%) se rapportato al dato di Regioni più virtuose (Lazio con il 12% e Lombardia con il 14%). Questo indica che nonostante tale direzione sia stata intrapresa è necessario investire di più per stringere il rapporto tra industria e università. Questi interventi fungeranno da punto di raccordo tra il mondo delle imprese e quello della formazione, utili per valutare e definire percorsi formativi e profili professionali idonei alle richieste del mercato del lavoro. Inoltre, un ambiente innovativo e la disponibilità di alte competenze possono essere da supporto alla creazione di nuove imprese in settori ad alto contenuto tecnologico.</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>Contestualmente, le politiche per l'innovazione d'impresa e la transizione industriale non possono prescindere da <b>investimenti nelle competenze</b> di coloro che tale innovazione sono chiamati a produrre, ad applicare o a veicolare verso il sistema produttivo. In questo ambito, gli indicatori di contesto restituiscono un quadro per l'Italia e ancor più per la Campania, che impone la necessità di attivarsi con strumenti di policy, sia per l'alfabetizzazione digitale e tecnologica delle imprese, in particolare PMI, sia con iniziative in grado di migliorare il livello di <b>“digital culture” dei cittadini</b>. Nel complesso, è il nostro Paese a non aver ancora raggiunto un livello di maturazione digitale adeguato a sfruttare appieno le potenzialità. Per questo, risulta fondamentale investire nello sviluppo di nuove competenze e di nuove figure, nonché nella formazione e l'aggiornamento delle risorse umane, al fine di accompagnare, agevolare e anticipare, le dinamiche industriali in atto, mettendo le imprese campane al passo nella competizione globale dei processi di ricerca e innovazione, transizione e sviluppo tecnologico.</p>
1	<p><b>a5 - Rafforzare la connettività digitale</b></p>	<p>Il processo di trasformazione digitale risulta, ad oggi, ancora parziale, non riuscendo ad esprimere a pieno il reale potenziale, anche in virtù del mancato completamento del progetto di estensione su tutto il territorio regionale delle infrastrutture per la <b>connessione internet ad alta velocità</b> (da</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>un minimo di 30 Mbit/s ad un massimo di 100 Mbit/s). La Regione è già intervenuta a fornire agli uffici della PA, alle imprese e ai cittadini la possibilità di utilizzare i servizi della Banda Larga, con particolare riguardo alle aree di fallimento di mercato<sup>13</sup>. La Campania presenta una rete di connessione a 100 Mb/sec per circa 1.400 uffici della PA regionale. La regione presenta altresì una cooperazione pubblica di TLC che congiunge tutti gli Atenei regionali. Tuttavia, si registrano dei ritardi in merito all'uso dell'IOT da parte di cittadini e imprese, una scarsa diffusione di servizi di e-government e di e-commerce, l'assenza di un sistema federato per garantire la sicurezza del trattamento dei dati personali nei servizi digitali offerti dalla PA: tutti questi aspetti sono da considerare come punti di debolezza a cui rivolgere la strategia per la crescita intelligente.</p> <p>Al fine di rendere effettivo l'utilizzo dei servizi digitali è necessario, pertanto, continuare a rafforzare la connettività ad alta capacità.</p> <p>Per favorire un inquadramento della Campania relativamente alla performance inerente la connettività digitale, è stato preso in considerazione l'indice definito dall'Istat per il settore Società dell'informazione. In</p>

<sup>13</sup> Al 31 dicembre 2019, secondo le rilevazioni Invitalia la copertura complessiva si attesta sul 65%, di cui circa il 17% di categoria NGA-VHCN (Very High Capacity Networks - velocità di connessione notevolmente maggiore di 100Mit/s).

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>particolare, considerando l'indice di diffusione della banda larga per le imprese con almeno 10 addetti nei settori industria e servizi, è possibile constatare che i dati del 2019 mostrano un incremento importante rispetto ai numeri degli anni precedenti. Nella regione Campania il 95,2% delle imprese con almeno 10 addetti dei settori industria e servizi, dispone di collegamento a banda larga: il dato è decisamente migliorato se paragonato a quello del 2011 (85%), facendo registrare un +10%. Il valore riscontrato in Campania in merito alla disponibilità della banda larga è superiore rispetto a quello del Mezzogiorno (92,6%) e dell'Italia (94,5%), nel 2011 il valore regionale era inferiore sia rispetto alla media del Mezzogiorno che nazionale. Anche l'indice di diffusione della banda larga per le famiglie è aumentato. Nel 2011 in Campania solo il 39,2% delle famiglie disponeva della banda larga per accedere ad internet, un dato superiore rispetto alla media del Mezzogiorno (37,5%) ma inferiore alla media nazionale (45,7%); nel 2019 il valore è aumentato fino al 72,2%, affermandosi ancora una volta superiore rispetto alla media del Mezzogiorno (70,3%) e inferiore rispetto alla media italiana (74,7%). Tuttavia, confrontando i valori con la media nazionale, il gap si è notevolmente ridotto da 6 a 2,5 punti percentuali.</p> <p>Inoltre, come evidenziato anche in sede di Accordo di Partenariato, gli investimenti</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

Obiettivo strategico	Obiettivo Specifico o priorità dedicata	Giustificazione
		<p>dovranno risultare coerenti e complementari – oltre che con la Strategia italiana per la banda ultra-larga e in materia di Gigabit Society – anche rispetto ai consistenti interventi previsti dal PNRR, che prevedono interventi nelle c.d. Aree Grigie con lo sviluppo della tecnologia 5G, nonché su settori importanti del sistema socioeconomico (presidi sanitari, strade secondarie, impianti sportivi, etc.).</p> <p>Gli interventi avranno pertanto natura complementare rispetto a quelli sostenuti con risorse ordinarie e del PNRR, concentrandosi sulle connessioni ad alta capacità nelle aree meno popolate, marginali, rurali, montane ed insulari minori. In tali aree si promuoveranno iniziative di completamento della connettività locale con soluzioni tecnologiche mirate e appropriate, inoltre sarà sostenuta la copertura in fibra degli insediamenti abitativi e produttivi, nonché l’accesso nelle strutture di comunità e di servizio. Pertanto, la connessione digitale è un tema strategico per lo sviluppo e la crescita della regione. È di fondamentale importanza proseguire gli investimenti relativi alla realizzazione di reti a banda larga anche al fine di ridurre i divari esistenti tra le zone rurali ed urbane.</p>
2	b1 - Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le	In relazione alle <b>emissioni di gas climalteranti</b> , il Piano Energetico regionale, oltre a definire priorità e interventi da realizzare nel settore, coerentemente con gli indirizzi

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
	emissioni di gas a effetto serra	nazionali ed europei, riporta le stime in relazione alle emissioni provenienti dai diversi settori. Secondo le elaborazioni proposte, la lieve riduzione dei consumi energetici registrata negli anni della recessione e di drastica riduzione degli investimenti pubblici, ha determinato inevitabilmente anche una riduzione delle emissioni di CO <sub>2</sub> <sup>14</sup> . In termini di settori responsabili delle emissioni, lo scenario non si modifica rispetto al passato. Il <b>settore dei trasporti</b> continua ad essere il settore maggiormente responsabile delle emissioni climalteranti a livello regionale, nonostante alcune indicazioni che lasciano ben sperare. Su tale aspetto si dovrà investire, attraverso una migliore infrastrutturazione e un incremento quantitativo e qualitativo dei <b>trasporti pubblici locali</b> , incentivi a sistemi di mobilità sostenibile, con interventi di carattere normativo su scala europea e nazionale e regolativo a scala locale, con particolare riferimento alle aree urbane. Per la Campania si registrano dei miglioramenti significativi in tema di energia rispetto ai dati del 2011. I miglioramenti coinvolgono principalmente la potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili e i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili. I dati statistici forniti da Terna in merito all'energia elettrica in Italia, vedono la Campania con una percentuale di potenza

<sup>14</sup> Dalle 15,80 Mt di CO<sub>2</sub> equivalente registrate nel 2010 si è passati alle 14,51 del 2015.

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>efficiente proveniente da fonti rinnovabili pari al 41,88%, un dato in netto miglioramento se confrontato con quello del 2011 (35,4%). I dati della Campania mostrano una netta superiorità del territorio rispetto ad altre regioni quali Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna. Tuttavia, il valore percentuale della regione inerente la percentuale di potenza efficiente proveniente da fonti rinnovabili è inferiore rispetto alla media nazionale (46,81%). Anche per quanto concerne la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica, il territorio campano ha fatto registrare dei miglioramenti nel corso degli anni (20,12% nel 2013 rispetto al 15,3% del 2011) e valori superiori rispetto alle regioni sopra menzionate. Ancora una volta il valore della Campania è di poco inferiore rispetto alla media del Paese.</p> <p>Ulteriori dati importanti in merito all'efficienza energetica del territorio campano si registrano considerando i numeri relativi alle famiglie la cui abitazione ha una migliore prestazione energetica. Nel 2019, il 92,5% delle famiglie campane si ritiene molto o abbastanza soddisfatta per la continuità del servizio elettrico (nel 2018 erano l'89,6%). Il dato del 2019 è poco sopra la media del Mezzogiorno (91,3%) e leggermente inferiore alla media italiana (93,5%).</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>I risultati ottenuti, in termini di volumi e composizione dell'offerta, trovano riscontro nell'andamento complessivamente "espansivo" degli investimenti pubblici riferibili all'insieme del settore energetico: un trend positivo che ha determinato un incremento della spesa in conto capitale del 100% rispetto al valore del 2008. Dal punto di vista dell'<b>efficienza complessiva del sistema</b> risultano, ancora, evidenti i margini di miglioramento sia del sistema produttivo e delle infrastrutture, sia dei livelli di consumi energetici nella PA. Per questo la rete dovrà essere aggiornata – attraverso interventi su vasta scala – ai più innovativi ed efficienti sistemi di accumulo e di regolazione di domanda e offerta anche a livello locale, favorendo il consumo sul posto.</p> <p>Per quanto concerne le emissioni del gas serra, a livello nazionale si è registrata nel corso degli ultimi anni una netta riduzione di tonnellate di CO2 immesse in atmosfera. Le emissioni di gas serra e altri gas climalteranti hanno subito una flessione tra il 2015 e il 2016 (-8,7 tonnellate di CO2 pro capite). Le emissioni di gas serra in Italia, in riduzione dal 2005 (nel 2016 si è registrata una riduzione di 7,2 tonnellate di CO2 pro capite) sono dettate principalmente per tre quarti dalle attività produttive e per un quarto dai consumi delle famiglie. Per tale ragione, oltre ad investimenti orientati ad un miglioramento dell'efficienza energetica a</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>livello di impresa, la quale incide fortemente in merito alle emissioni di CO<sub>2</sub>, si necessitano interventi anche per una riduzione dell'impatto ambientale per quanto concerne i consumi delle famiglie italiane. Risultano strategici interventi e miglioramenti per l'efficienza energetica delle abitazioni delle famiglie.</p> <p>In quest'ottica, occorre segnalare che la produzione energetica regionale non è ancora in grado di coprire fabbisogno e consumi, peraltro in continua crescita anche negli anni della crisi, durante i quali i consumi non si sono ridotti in maniera proporzionale alla contemporanea riduzione degli investimenti e del PIL, evidenziando ampi margini di efficientamento del sistema produttivo e delle infrastrutture a livello regionale. Inoltre, va evidenziato come anche i consumi energetici della PA, nonostante alcuni interventi dimostrativi, sono in continua crescita. Discorso analogo per i consumi di energia per la pubblica illuminazione, laddove, nonostante gli investimenti realizzati e alcune azioni significative, la situazione non presenta forti elementi di discontinuità facendo registrare ancora un certo ritardo rispetto ad altre aree del Paese.</p> <p>Gli interventi posti in essere dalla regione Campania saranno orientati alla riqualificazione in chiave ecologica dei processi di produzione e alla riduzione dei consumi</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>energetici e delle emissioni di gas climalteranti. Inoltre, sono necessarie azioni per il miglioramento del grado di sostenibilità energetica e sismica di edifici e impianti di imprese e agglomerati produttivi, nonché del settore dei servizi essenziali, ivi inclusi quelli ambientali.</p> <p>Occorre promuovere interventi di efficientamento e risparmio energetico delle imprese attraverso la riqualificazione energetica degli impianti e delle strutture produttive. Sarà altresì fondamentale procedere con l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo nelle unità produttive, prevedendo anche sistemi di accumulo e/o scambio sul posto. E' necessaria l'erogazione di sostegni per l'efficientamento energetico e antisismico del patrimonio edilizio – anche residenziale – nonché delle strutture (beni) e degli impianti pubblici o ad uso pubblico mediante specifiche innovazioni di processo (strumenti e tecnologie) per incrementare l'efficacia degli interventi e in modo da contrastare la povertà energetica. Gli interventi, finalizzati alla riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, miglioreranno il grado di sicurezza e di resilienza dell'intero patrimonio del territorio campano. Questi interventi potranno essere accompagnati dall'utilizzo di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione e gestione, monitoraggio e</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>ottimizzazione delle performance dei consumi energetici.</p> <p>Infine, per gli edifici e gli impianti pubblici, si prevedono interventi infrastrutturali e/o di ammodernamento impiantistico per migliorarne la resa energetica. Tra le altre misure, si prevedono azioni orientate all'adeguamento e al miglioramento dei livelli di sicurezza sismica e performance energetica del patrimonio edilizio scolastico e sanitario al fine di avviare un percorso di miglioramento strutturale nel campo della sicurezza ed efficienza degli edifici ospedalieri.</p>
2	<p><b>b2 - Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti</b></p>	<p>L'obiettivo si pone in coerenza con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), in particolare rispetto all'aumento della quota di energie rinnovabili sui consumi totali. <b>Sul versante del settore energetico la regione Campania ha già fatto</b> registrate un miglioramento, e in linea con gli obiettivi europei, in particolare grazie all'incremento della produzione da fonti rinnovabili, sebbene i ritardi ancora non pienamente recuperati – sul fronte della riduzione dei consumi (pubblici e privati), della capacità di recupero energetico e di efficienza complessiva del modello energetico – confermano l'importanza di continuare ad investire in tale ambito. Dal punto di vista della produzione, la regione contribuisce con il 4% alla produzione di energia elettrica nazionale (a fronte di una domanda in crescita,</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>pari al 5,6%) grazie a un incremento dell'energia prodotta da <b>impianti termoelettrici</b> e al peso significativo assunto <b>dall'eolico e dall'idroelettrico</b> che, anche in prospettiva, rappresentano risorse da valorizzare sfruttando le migliori tecnologie. Gli impianti sono soprattutto alimentati a combustibili fossili nonostante negli ultimi anni si sia verificato un progressivo aumento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili (eolico, in modo particolare). L'indotto campano è abbastanza significativo, legato alla presenza di grandi società nazionali (ENEL e d ENI) non solo per le attività distributive e commerciali. Sulla base dei dati forniti da GSE nel Rapporto statistico del 2018, in merito alla produzione di energia da fonti rinnovabili, per la Campania si denota uno scenario in cui l'eolico, il solare, l'idrico e i bioliquidi figurano come gli elementi cardine per la crescita sostenibile regionale. In particolare, quasi il 50% dell'energia prodotta proviene dall'eolico. questo dato è decisamente superiore se confrontato con la media nazionale (15%) e rappresenta la fonte di energia rinnovabile maggiormente utilizzata nel territorio campano. Considerando l'energia idrica, si denota un gap importante con la media nazionale: in Campania poco meno del 15% dell'energia prodotta proviene dal settore idrico a fronte di una media nazionale al di sopra del 40%. Un'altra fonte di energia</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>rinnovabile in cui la percentuale di energia prodotta in Campania (poco meno del 15%) a fronte della media registrata a livello nazionale (meno del 5%), è l'energia prodotta dai bioliquidi.</p> <p>Pertanto, per la regione Campania si denotano dati confortanti in merito all'energia eolica e ai bioliquidi, fonti di energia rinnovabile per le quali si registrano i risultati migliori in termini di incidenza percentuale energetica. Nello specifico, considerando il contesto nazionale, in Italia si producono 17.716,4 GWh di energia eolica, di cui 2.494 in Campania. Il dato del territorio campano è superiore a quello di regioni quali Lazio (115,9) ed Emilia-Romagna (26,9). Per quanto concerne i bioliquidi, la produzione italiana ammonta a 4.290,7 GWh, di cui 743,3 dalla Campania: il dato regionale è anche in questo caso superiore rispetto a quello di altre regioni quali Lombardia (268,7 GWh), Emilia-Romagna (652 GWh) e Lazio (204 GWh).</p> <p>In questo senso, il sostegno alle fonti rinnovabili – per quanto concentrato prioritariamente su interventi per l'autoconsumo termico ed elettrico in edifici pubblici e privati, integrati con l'efficientamento energetico – dovrà continuare a sviluppare domini innovativi e sperimentali (es. idrogeno verde). Il sostegno e gli incentivi all'uso delle fonti di energia rinnovabile rappresentano il fulcro</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>nevralgico per lo sviluppo e la crescita sostenibile della regione Campania. In particolare modo è necessario continuare ad investire nei confronti delle due principali fonti di energia rinnovabile presenti in regione (eolico e bioliquidi). La Campania può rendersi promotrice di uno sviluppo sostenibile che incrementi la produzione nazionale derivante dall'uso di fonti rinnovabili. Sono fondamentali delle misure di intervento orientate alla sostenibilità del sistema energetico. Occorre intervenire per promuovere una trasformazione sostenibile del sistema energia, operando su aspetti quali il risparmio energetico e una corretta gestione della domanda, un aumento della quota di energia rinnovabile (biocarburanti compresi) e lo sviluppo di tecnologie intelligenti, innovative e basso impatto ambientale (stoccaggio dell'energia e combustibili alternativi).</p> <p>Al tempo stesso, sono necessari degli interventi per favorire anche la crescita di altre fonti energetiche alternative. Nello specifico, per quanto concerne l'energia idrica, la quale è quella maggiormente utilizzata in Italia, si producono 48.786,4 GWh, di cui solo 722,9 provengono dalla Campania: il dato è inferiore rispetto a quello di altre regioni. Discorso analogo per quanto riguarda l'energia solare (22.653,8 GWh prodotti in Italia): anche in questo caso la produzione di GWh provenienti dal territorio campano (877,5 GWh) contribuisce in maniera non</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>molto significativa alla produzione totale nazionale. Infine, considerando l'intera produzione nazionale derivante da fonti rinnovabili, la Campania contribuisce con il 4,6%, un dato importante superiore a quello della regione Lazio (3,3%).</p> <p>Le azioni in questo campo, anche in linea con le previsioni contenute in AdP, si porranno in complementarità con gli investimenti previsti dal PNRR, in particolare in tema di filiera dell'idrogeno e vettori rinnovabili avanzati (bio-metano, <i>off-shore</i> ed agri-voltaico). Gli interventi posti in essere saranno orientati a garantire la sicurezza e l'efficienza energetica attraverso il ricorso alla produzione da fonti rinnovabili e a basso contenuto di carbonio e attraverso la modernizzazione degli impianti di produzione da FER (tra cui idroelettrico, idrogeno, eolico). Come affermato in precedenza, in linea con quanto riportato nell'accordo di partenariato, le azioni a sostegno delle fonti rinnovabili saranno orientate all'efficientamento energetico per l'autoconsumo mediante interventi innovativi e sperimentali. Tuttavia, non si esclude la presenza di specifici interventi orientati alla costituzione di comunità energetiche promosse dai Comuni, per i benefici ambientali, economici e sociali attesi a livello locale.</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
2	<p><b>b3 - Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)</b></p>	<p>In relazione allo sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici, a partire dal 2002 in Europa sono stati lanciati 950 progetti di reti intelligenti. L'investimento complessivo in tema di reti intelligenti ammonta a circa 5 miliardi di € come segnalato dal rapporto "Smart grid projects outlook 2017" realizzato dal JRC Science Hub della Commissione Europea.</p> <p>La Campania è in ritardo in merito al lancio di progetti su reti intelligenti. In regione, tra il 2014 e il 2017, sono stati lanciati 3 progetti (in totale in Italia sono 49), pari al 6% del totale nazionale (Fonte: European Commission, JRC Smart Electricity Systems and Interoperability 2017).</p> <p>Il presente obiettivo si ricollega in parte a quanto menzionato nel precedente: il miglioramento dell'efficienza energetica e la conseguente generazione di energia pulita, dipendono fortemente da aspetti quali dispositivi utili per lo stoccaggio dell'energia e per il miglioramento della qualità delle reti. Come riportato precedentemente, la Campania occupa una delle posizioni più basse del ranking nazionale: in quanto gli impianti presenti in regione sono per lo più alimentati a combustibili fossili. Tuttavia, si segnala la presenza di un piccolo gruppo di imprese di piccole dimensioni e di uno stabilimento produttivo appartenente ad un gruppo leader mondiale, operanti nella realizzazione di dispositivi per la misura e</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>l'erogazione dell'energia elettrica come gruppo di imprese con elevato livello di automazione e capacità di investimento nella ricerca e sviluppo, di notevole interesse anche nel panorama allargato italiano.</p> <p>Una sfida importante per la Campania riguarda il dover ripensare i mercati dell'energia, introducendo nuove modalità di gestione dell'elettricità, integrando le risorse locali e i sistemi centralizzati e utilizzando un approccio unificato ed efficace in materia di incentivi per il settore energetico. Gli interventi posti in essere dalla regione Campania per la realizzazione di impianti di stoccaggio intelligenti devono altresì essere orientati all'incremento dell'efficienza energetica e alla generazione di energia pulita, determinando un'importante riduzione degli impatti ambientali in termini di emissione di CO<sub>2</sub>. L'utilizzo delle fonti energia rinnovabile rappresenta un ruolo chiave per la crescita sostenibile e resiliente della Campania.</p> <p>Pertanto, per lo sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E), la Campania potrebbe promuovere l'eco-efficienza e la riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche mediante interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, anche con alto valore</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>dimostrativo, e tramite l'installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.</p> <p>Gli interventi posti in essere dalla regione Campania saranno orientati all'ammodernamento e all'innovazione delle reti di distribuzione esistenti o di nuova costruzione, migliorandone le prestazioni e gli impatti ambientali. Gli interventi portati a compimento con la presente azione saranno finalizzati alla costruzione, adeguamento, efficientamento e potenziamento di infrastrutture per la distribuzione dell'energia, con l'intento di realizzare reti intelligenti (smart grid).</p> <p>Queste reti saranno di fondamentale importanza per la regione per poter incrementare direttamente la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita da fonti rinnovabili e per ridurre i livelli di criticità della rete elettrica. Le smart grids ricopriranno un ruolo importante in termini di distribuzione dell'energia. Inoltre, si prevede l'introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale: utili per la misurazione intelligente, il controllo e il monitoraggio delle reti.</p> <p>Ulteriori attività saranno orientate alla realizzazione e al potenziamento di cabine MT/AT per il rafforzamento</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

Obiettivo strategico	Obiettivo Specifico o priorità dedicata	Giustificazione
		<p>dell'infrastruttura di rete. Il potenziamento delle cabine MT/AT servirà a coprire le crescenti richieste di trasporto e connessione della produzione da fonti rinnovabili, anche attraverso l'utilizzo di sistemi di accumulo dell'energia elettrica. La Campania può promuovere l'integrazione delle sorgenti di energia da fonti rinnovabili disponibili al fine di garantire un'unità di generazione diffusa e ottimizzare l'accumulazione, anche mediante degli idonei sistemi di stoccaggio dell'energia. Tutti gli interventi posti in essere in questa specifica azione potranno essere sviluppati secondo un approccio di rete nonché nella prospettiva delle "comunità energetiche sostenibili".</p>
2	<p><b>b4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</b></p>	<p>Il territorio regionale si connota, nel complesso, per la presenza di rilevanti fattori di <b>rischio antropico e naturale</b>. Quattro importanti centri vulcanici (il Roccamonfina, il Vesuvio, i Campi Flegrei e l'isola di Ischia) e l'80% del territorio con un grado di rischio sismico tra il medio e il molto elevato impongono di pianificare e realizzare infrastrutture e servizi necessari alla prevenzione e alla gestione di eventuali emergenze. Per altro verso, esso presenta anche <b>straordinari fattori naturalistici</b> che connotano il territorio e rappresentano una ricchezza in grado di attrarre flussi turistici, interessi scientifici, di studio e di ricerca.</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>I <b>rischi naturali</b> in alcuni contesti coesistono e si sovrappongono con altri rischi legati a fenomeni di <b>inquinamento</b>, che rendono la vulnerabilità del territorio regionale particolarmente elevata, anche in funzione della struttura socioeconomica e produttiva regionale. Tali condizioni di <b>sensibilità e di rischio</b>, se sommate ad alcune carenze infrastrutturali, rischiano di incrementare il gap con le altre Regioni del Centro-Nord.</p> <p>Negli ultimi anni sono state poste in essere delle attività per la valutazione della qualità dell'aria. I rilevamenti sono stati realizzati attraverso il monitoraggio ed integrando i dati del monitoraggio con una metodologia delle concentrazioni inquinanti dell'aria su tutto il territorio campano. Secondo i dati riportati da ISPRA nel 2016, è possibile constatare come in Campania siano presenti 30 stazioni di monitoraggio per la qualità dell'aria. Nello specifico, la maggior parte di queste (13) si trovano in provincia di Napoli, di cui 7 nella zona urbana, 5 nella zona suburbana e 1 nella zona rurale. Non si rilevano stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria nelle zone rurali delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno. In provincia di Napoli è presente l'unica stazione di monitoraggio in area rurale (16 stazioni sono presenti nelle aree urbane e 13 nelle aree suburbane).</p> <p>Secondo i dati riportati da ENEA, si riscontrano notevoli miglioramenti in merito alla</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> per la Campania nel periodo 2006-2015. La variazione percentuale dal 2006 al 2015 è del -9,96%, un dato significativamente positivo per il territorio campano ma inferiore rispetto alla variazione percentuale italiana registrata negli stessi anni (-45,37%). Inoltre, occorre specificare che se nel 2006 la quota parte sul totale nazionale della Campania in merito all'emissione di CO<sub>2</sub> era del 3,7%, nel 2015 è del 4,9%. Ciò significa che nonostante i miglioramenti registrati in regione, i dati in merito alla quota parte sul totale nazionale per l'emissione di CO<sub>2</sub> sono peggiorati.</p> <p>Il livello di esposizione tende, inoltre, ad aumentare con l'intensificarsi degli eventi estremi connessi al cambiamento climatico, che incidono in modo significativo sulla vulnerabilità del contesto territoriale, interessando in modo diversificato il territorio regionale, le aree urbane e interne, la fascia costiera, le piane e le aree montane e sui quali saranno indispensabili investimenti adeguati.</p> <p>Analizzando i dati relativi alla prevenzione dei rischi e delle catastrofi naturali, la percentuale di popolazione campana che beneficia di misure di protezione contro le inondazioni è del 95,4%, un dato inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno (96,8%) e superiore rispetto alla media nazionale</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>89,6%. La percentuale di popolazione campana che beneficia di misure di protezione contro le frane è del 94,7%: in questo caso il dato è inferiore sia rispetto alla media del Mezzogiorno (96,8%) che rispetto alla media italiana (98,0%). La Campania risulta tra le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane, registrando un 20% su una media nazionale del 9,6%, mentre si attesta su un valore del 4,6% per quanto riguarda la percentuale della popolazione esposta a rischio alluvioni, risultato di molto sotto la media nazionale del 10% e in linea con quella del Sud Italia (4,3%) (Fonte: ISPRA Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio, edizione 2018).</p> <p>La Regione è inoltre attraversata da un sistema forestale rilevante che rappresenta il 4% della dotazione su scala nazionale. La superficie forestale campana si attesta sul 32,8%, un valore in linea con la media nazionale del 34,7% e di poco superiore al valore riscontrato per il Mezzogiorno (30,8%) (Fonte: Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio). Si tratta di un patrimonio naturalistico in grado di offrire importanti servizi ecosistemici esposto a rischi e a fenomeni di illegalità che richiede una corretta gestione. Tra gli altri aspetti di natura criminale, va segnalato che nel 2017 la superficie forestale percorsa dal fuoco (quasi il 4%) superava</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>abbondantemente la media nazionale. In merito agli incendi che interessano il territorio campano, l'ISTAT ha realizzato un report inerente la reattività media di risposta a situazioni di calamità (incendi boschivi %) per l'anno 2017. In Campania si registra un valore pari all'85%, un dato inferiore rispetto ai valori del Mezzogiorno e dell'Italia: rispettivamente 93,6% e 94,6%. Infine, per quanto concerne il rischio sismico al quale è soggetto il contesto geografico, si denota un rischio sismico elevato per le zone dell'Avellinese e del Beneventano; mentre si registra un grado medio (2-3) per l'80% della superficie regionale.</p> <p>Pertanto, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, e di prevenzione dei rischi di catastrofe e resilienza, devono essere orientate ad un miglioramento della capacità di risposta agli effetti del cambiamento climatico e ai rischi di carattere naturale e antropico (acquisto delle forniture necessarie per rafforzare la resilienza alle catastrofi). Per la Campania sarà fondamentale procedere con l'installazione di modelli previsionali e sistemi di monitoraggio e di allarme ai fini della previsione di eventi pericolosi, anche attraverso il rafforzamento dei sistemi esistenti.</p> <p>Inoltre, la regione deve adottare azioni orientate all'impostazione sistemica e precauzionale andando a migliorare la</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>resilienza ai rischi non connessi al clima (rischi sismici e vulcanici), tutelando la popolazione e promuovendo misure di prevenzione e gestione del rischio in linea con la pianificazione di settore. Per far fronte ai rischi sismici e vulcanici, la regione potrà avvalersi di interventi mirati alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico. In particolare, questa specifica azione potrebbe essere coadiuvata da interventi di micro-zonazione nonché di screening valutativo volti a una più accurata mappatura del territorio e degli edifici strategici e rilevanti.</p> <p>Per quanto concerne i rischi idrogeologici, nel territorio campano si potrebbe promuovere un'impostazione sistemica e precauzionale migliorando la resilienza attraverso interventi mirati a ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima (erosione costiera, alluvioni, frane). Tramite il sussidio dei consorzi di bonifica, saranno possibili degli interventi orientati alla regimentazione e manutenzione degli alvei superficiali. Nello specifico, per mitigare il rischio idrogeologico si potrebbe asserire a delle opere di stabilizzazione dei versanti e di sistemazione fluviale; mentre per la salvaguardia delle coste si potrebbe attingere ad azioni di ripascimento degli arenili. Un ulteriore aspetto riguarda il risanamento e la riqualificazione dal punto di vista idraulico delle aree fluviali, dei canali, dei versanti e delle rive per ridurre il rischio</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>idrogeologico, anche attraverso il ricorso a infrastrutture sostenibili e a soluzioni “ecosystem based approach”. Gli interventi saranno orientati alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico; alla realizzazione gestione e potenziamento delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici offerti dalla Rete Natura 2000 e alla laminazione per il contenimento delle piene e la stabilizzazione delle pendici.</p> <p>Infine, ulteriori ambiti di intervento potrebbero riguardare la riduzione del livello di esposizione ai rischi di naturale e antropico per le opere d’arte presenti nel territorio campano. Le azioni dovranno essere orientate all’eco-efficienza, alla resilienza e ad un miglioramento della capacità di adattamento delle opere al cambiamento climatico. Occorre, pertanto, fornire informazioni dettagliate sullo stato di conservazione delle strutture monitorate rilevandone i principali fattori di rischio, attuando un monitoraggio della stabilità delle infrastrutture critiche presenti sul territorio regionale. Successivamente, sarà possibile pianificare gli interventi manutentivi e guidare le operazioni di consolidamento ed efficientamento ambientale sulla base delle informazioni e dei dati raccolti.</p> <p>Pertanto, sono necessari provvedimenti per la messa in sicurezza del territorio contro inondazioni e frane che potrebbero colpire</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>la regione. Infine, sono necessari interventi per la riduzione degli incendi ai quali spesso è soggetto il territorio campano e provvedimenti per ridurre al minimo eventuali danni derivanti da eventi sismici, specialmente nelle province di Avellino e Benevento, le quali risultano essere tra le più a rischio della regione.</p>
2	<p><b>b5 - Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile</b></p>	<p>La Regione Campania presenta un'elevata disponibilità di risorse idriche, sia in termini di acque superficiali che sotterranee, con una captazione e distribuzione dell'acqua conseguita da infrastrutture strategiche a livello nazionale, realizzate soprattutto nel secolo scorso dall'ex Cassa per il Mezzogiorno, che le permettono di avere consistenti scambi con le Regioni vicine (Lazio, Molise, Puglia, Basilicata).</p> <p>Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), principale strumento di policy regionale per la gestione idrica, attraverso uno studio sistematico delle risorse idriche presenti nella Regione permette una conoscenza dello stato quali-quantitativo delle acque andando a identificare i fattori di pressione e di impatto potenziale, individuando le misure da attuare per ridurre l'inquinamento, migliorare l'ambiente idrico e promuovere un sistema sostenibile di prelievo e consumo.</p> <p>Considerando il volume di acqua prelevata per uso potabile, la Campania nel 2018 secondo i dati elaborati da ISTAT vede come maggiore fonte di approvvigionamento</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>quello da sorgente (522,5 migliaia di m<sup>3</sup>) seguita da quella da pozzo (384,6 migliaia di m<sup>3</sup>) e in via residua da bacino artificiale (25,7 migliaia di m<sup>3</sup>) (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, Dati Istat Censimento delle acque per usi civili). La Regione risulta prelevare il 10% del totale dell'acqua prelevata per uso potabile a livello nazionale e il 40% dei prelievi effettuati nel Sud Italia (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, Dati Istat Censimento delle acque per usi civili).</p> <p>Ancora elevato è il livello di dispersione per quanto riguarda la distribuzione delle risorse idriche, tale livello che si attesta al 46,7% conferma la criticità già presente nella Regione causata da inefficienze, scarsa manutenzione e allacci abusivi (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, Dati Istat Censimento delle acque per usi civili). Questo dato risulta essere di poco migliore rispetto alla media del Sud Italia ma ancora distante dalla media nazionale con un divario di cinque punti percentuali. Intervenire su tale aspetto attraverso un monitoraggio puntuale delle infrastrutture (anche attraverso nuove tecnologie) e la sostituzione delle reti inefficienti, non gestibili tramite manutenzione ordinaria, permetterà di colmare il divario presente tra questo dato e quello della media nazionale garantendo un sistema di gestione efficiente. Inoltre,</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>investire su un potenziamento delle infrastrutture di captazione, adduzione e distribuzione della risorsa idrica attraverso la creazione di nuove reti e l'efficientamento delle esistenti può incentivare l'autosufficienza del sistema idrico regionale.</p> <p>Il servizio idrico nel territorio campano vede un miglioramento per quanto riguarda la quota di popolazione equivalente urbana servita da impianti di depurazione, passando da un 58,6% del 2012 a un 60,5% del 2015. Tale dato risulta essere di poco inferiore alla media del Sud Italia (60,9%) ma superiore alla media nazionale che si ferma a 59,6% (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, Dati Istat Censimento delle acque per usi civili). Intervenendo sulle infrastrutture esistenti attraverso adeguamenti funzionali garantirà un miglioramento per il servizio di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane, consolidando un aspetto cruciale nella gestione idrica della Regione. Potenziare tale servizio tramite la realizzazione di nuovi tratti fognari e impianti di depurazione permetterà di incrementare la quota di popolazione servita.</p> <p>Nonostante la rilevante disponibilità quantitativa di <b>risorse idriche</b> per le diverse destinazioni, si osserva un consumo crescente e alcune criticità nella distribuzione di acqua, come testimoniato dall'aumento della percentuale di famiglie che denunciano <b>irregolarità nell'erogazione</b>. Sul versante dello</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p><b>stato chimico</b> dei corpi idrici superficiali si evidenzia una situazione in miglioramento rispetto al grado di conoscenza, tuttavia, persistono problematiche legate a deficit infrastrutturali dovuti anche ai mutamenti delle esigenze territoriali, oltre che <b>all’obsolescenza di molte infrastrutture</b>, che necessitano di urgenti interventi di ammodernamento. Le criticità sembrerebbero dipendere da carenze impiantistiche, che risultano evidenti anche alla luce degli esiti dell’attività di controllo svolta da ARPAC sulla qualità dei reflui, con riferimento ai parametri ed ai limiti previsti per gli impianti di depurazione. Gli investimenti in corso, tuttavia sembrano trovare riscontro in un progressivo miglioramento delle condizioni rispetto alla balneabilità delle zone costiere<sup>[1]</sup>.</p> <p>Analogamente, criticità sono rilevate anche sul fronte della <b>depurazione</b>, dove si segnalano diversi ritardi resi evidenti dalla presenza di procedure di infrazione in corso. I dati del monitoraggio forniti da ARPAC e la classificazione dello stato chimico ed ecologico riportati nel Piano di Gestione delle Acque 2015-2021 del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, evidenziano come solo il 35% dei corpi idrici fluviali della Campania nel 2015 risultino classificati con lo <b>stato ecologico</b> almeno “buono”, il 29% risulta “sufficiente” e per il 29% dei casi invece si presentano rilevanti criticità<sup>[2]</sup>.</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>Sempre secondo i dati ARPAC, si segnalano delle <b>situazioni di eccellenza</b> - nel distretto cilentano, della Piana del Sele, lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini – accanto a situazioni di <b>elevata criticità</b> - nei Regi Lagni, il Canale Agnena, assieme al Canale di Quarto e al tratto vallivo del Fiume Sarno e del suo affluente Alveo Comune. Le criticità, come si vede, tendono a concentrarsi nelle aree centrali del territorio regionale, aree fortemente antropizzate su cui si registra la presenza contemporanea di diversi fenomeni di degrado delle risorse naturali o di antropizzazione non regolata del territorio. Agire con azioni volte a riqualificare queste aree considerate critiche, come anche le aree fortemente industrializzate, permette di migliorare il profilo ambientale delle risorse idriche regionali.</p> <p>La gestione delle risorse idriche è un aspetto strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale. Investire sull'efficientamento delle infrastrutture esistenti e sulla creazione di nuove infrastrutture può aiutare nella creazione di un sistema idrico autosufficiente e inclusivo andando a colmare criticità storiche del territorio. Migliorare il profilo ambientale delle risorse idriche regionali attraverso un continuo monitoraggio e azioni di riqualificazione è una direzione fondamentale per garantire la resilienza dell'ambiente acquatico e superare le</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>problematiche dell'inquinamento nelle aree fortemente antropizzate.</p> <p>[1] Più in generale, va rilevato come, a fronte degli investimenti effettuati, la quota di popolazione urbana servita da impianti depurazione, che nel 2012 era pari al 58,6% e in fase di diminuzione, nella rilevazione del 2015 è tornata ad aumentare, raggiungendo il 60,5% (superiore al dato nazionale pari a 59,6%).</p> <p>[2] Tuttavia, l'ultimo aggiornamento disponibile fornito da ARPAC (2018) evidenzia come rispetto alle maggiori criticità, la situazione sia in considerevole miglioramento (i corpi idrici classificati in stato ecologico scarso passano dal 29% al 7% del totale).</p>
2	<p><b>b6 - Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse</b></p>	<p>La Regione Campania considera le tematiche ambientali al centro delle proprie politiche in linea con le direzioni intraprese a livello europeo attraverso il <i>Green Deal</i>. Con un approccio sistemico su tali aspetti la Regione intende affrontare criticità storiche del territorio, dove una delle principali sfide a livello ambientale risulta essere la gestione dei rifiuti.</p> <p>Nei principali documenti di indirizzo strategico su questa tematica, rappresentati dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) e dal Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS), la Regione identifica alcune principali priorità.</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>Nel PRGRU approvato in via definitiva con la Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, le maggiori priorità riguardano: l'incremento della raccolta differenziata, la promozione di centri di raccolta, la realizzazione di impianti di trattamento aerobico, la riqualificazione di aree.</p> <p>Mente il PRGRS approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 25/10/2013 (Registro Generale n. 544/II) si dirige soprattutto verso una riduzione degli impatti della gestione dei rifiuti, la responsabilità del produttore dei rifiuti, l'adeguamento e la creazione di impianti per il recupero, la tracciabilità e il monitoraggio dei rifiuti.</p> <p>Nell'ambito della <b>gestione del ciclo dei rifiuti</b> si registrano miglioramenti significativi rispetto al recente passato, pur persistendo <b>criticità</b> in relazione alla qualità dei servizi e all'impiantistica a disposizione per la <b>chiusura del ciclo</b>, in particolare in alcuni contesti territoriali e per alcune tipologie di rifiuto. Dal punto di vista della <b>produzione dei rifiuti</b>, i dati evidenziano un andamento piuttosto costante, inferiore alla media nazionale e coerente con le tendenze registrate, che solo in parte sembrano legate all'andamento degli indici economici.</p> <p>Negli anni 2009-2018 la Regione Campania ha visto una crescita della produzione di rifiuti (urbani e speciali) del 8%. Tale crescita, nonostante la riduzione del 4,3% della produzione dei rifiuti urbani, è stata</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>influenzata dall'incremento del 13,2% dei rifiuti speciali (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, dati ISPRA Rapporto rifiuti urbani).</p> <p>Nella Regione sono state prodotte 2.603 milioni di tonnellate di rifiuti urbani nel 2018, con un incremento del 1,7% rispetto l'anno precedente. Nell'arco temporale 2009-2018 la riduzione di rifiuti urbani prodotti ha visto una notevole diminuzione della produzione di rifiuti nella Città di Napoli, dove si è passati da oltre 557.000 tonnellate di rifiuti a circa 149.000 del 2018, con una produzione pro capite che è diminuita da 579 (2009) a 482 (2018) (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, dati ISPRA Rapporto rifiuti urbani). Nella Regione invece, a livello pro capite la produzione di rifiuti urbani è leggermente aumentata nel 2018 (circa 10 kg) rispetto ai dati del 2014. Con una produzione pro capite di 447,7 kg di rifiuti la Campania risulta avere un indice inferiore alla media nazionale, che si afferma a 499,2 kg, ma di poco superiore a quella del Sud (443,5 kg) (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, dati ISPRA Rapporto rifiuti urbani).</p> <p>La percentuale di <b>raccolta differenziata</b> nel 2018 si attesta al 52,7%, con un decremento di 0,1 punti rispetto all'anno precedente, da ricollegarsi a un aumento della produzione totale (in termini assoluti, infatti, la raccolta</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>differenziata è aumentata di circa 22.000 tonnellate). Tale dato risulta ancora lontano dalla media nazionale (58,1%) ma comunque maggiore alla media del Mezzogiorno (46,1%). Il trend positivo ha visto un incremento di circa dieci punti percentuali partendo dal 41,5% del 2012, incremento generalizzato in tutto il suolo nazionale (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, dati ISPRA Rapporto rifiuti urbani).</p> <p>Considerando la produzione di rifiuti speciali, nella Regione nel 2018 sono stati prodotti 7.271 migliaia di tonnellate. Tale dato ha visto un incremento rispetto al 2009 del 13%. Questa crescita risulta essere in linea con il livello nazionale e quello del Sud Italia (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, dati ISPRA Rapporto rifiuti urbani). Il maggior contributo alla produzione dei rifiuti speciali a livello regionale è da imputare al settore costruzione e demolizioni che vede anch'esso un incremento dei quantitativi prodotti nel periodo 2009-2018 (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, dati ISPRA Rapporto rifiuti urbani).</p> <p>Rispetto gli impianti presenti in Regione, dal 2009 al 2018 si nota un decremento del 50% degli impianti per recupero energetico mentre rimangono costanti il numero di impianti per compostaggio (4 impianti) (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, dati ISPRA Rapporto rifiuti urbani). Nonostante la riduzione del numero di impianti di</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>recupero energetico è rimasta costante la quantità di rifiuti gestiti. Mentre i rifiuti gestiti a compostaggio sono aumentati rispetto al 2009 nonostante non siano stati realizzati nuovi impianti.</p> <p>La gestione dei rifiuti a discarica è costantemente diminuita a partire dall'anno 2008. Dal 2014 al 2018 la riduzione si è assestata, con comunque leggeri miglioramenti che hanno visto la gestione al 2018 del 13,9% del totale della produzione rispetto al 14,4% del 2017 (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, dati ISPRA Rapporto rifiuti urbani). La maggior differenza a livello temporale è possibile notarla confrontando i dati del 2003, in cui il fabbisogno di discarica era di 89,3%, con quelli del 2018 in cui si è scesi al 13,9% (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, dati ISPRA Rapporto rifiuti urbani). Il dato risulta comunque essere sovrastimato in quanto considera i flussi avviati a trattamento fuori Regione, rifiuti che vengono invece poi avviati a incenerimento in altre Regioni. Nonostante ciò, anche questo quantitativo ha visto un decremento passando dal 22,2% del 2012 al 11,3% del 2018 (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, dati ISPRA Rapporto rifiuti urbani).</p> <p>La chiusura del ciclo e della <b>situazione di emergenza</b> – che ha determinato le procedure di infrazione – rappresenta una</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>precondizione per l'avvio di un modello di economia circolare a livello regionale che, proprio nel settore dei rifiuti, ed in particolare in quelli legati alle costruzioni e demolizioni, potrà trovare una importante leva di sviluppo e rilancio del tessuto economico. Attraverso investimenti in ricerca e sviluppo e in impianti sarà possibile agire a monte e a valle della filiera. Azioni volte all'incentivazione del recupero, riuso e riciclo, sviluppo di prodotti attraverso i principi dell'eco-design, sostegno di filiere integrate e simbiosi industriali sono alcuni degli interventi che possono aiutare il sistema regionale a essere più competitivo e raggiungere allo stesso tempo obiettivi di benessere sociale, economico ed ambientale. La promozione dell'innovazione tecnologica e gestionale nel settore dei rifiuti avrà importanti ricadute sull'economia regionale generando nuovi mercati e filiere (come quelle della materia prima seconda) che porteranno ricchezza al territorio. Il settore risulta dunque essere strategico e competitivo per lo sviluppo della Regione nei prossimi anni.</p>
2	<p><b>b7 - Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche</b></p>	<p>Il territorio campano, nel suo complesso, è caratterizzato dalla presenza distribuita di <b>aree naturali protette per la tutela della biodiversità, di particolare pregio e interesse naturalistico e paesaggistico</b>, alle quali si affiancano, talvolta anche sovrapponendosi, <b>aree con un'elevata sensibilità</b>, determinata da pressioni sia di origine</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
	<p>nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	<p>antropica che naturale. Uno dei principali rischi naturali che caratterizzano la Regione è da riscontrare nel rischio sismico che ha un grado elevato (2-3) nell'80% del territorio e vede in alcune zone (Avellino, Benevento) un rischio considerato elevato (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, Dati: Dipartimento della Protezione Civile). Non meno critica è la situazione del rischio di frane, dove la popolazione a rischio frane è del 20%, di gran lunga superiore a quella nazionale (9,6%) e ne fa della Campania una delle Regioni con il valore più elevato. Mentre il rischio alluvioni vede il 4,6% della popolazione esposta al rischio, numero molto inferiore a quello nazionale (10%) (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, Dati: ISPRA Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio, edizione 2018). Tali zone rendono il territorio vulnerabile ed evidenziano la necessità di investire in infrastrutture e servizi volti alla prevenzione e gestione di emergenze. Dunque, investire nel sistema idrogeologico regionale può garantire numerosi benefici in termini ambientali e di sicurezza per i cittadini della Regione.</p> <p>Un recente studio ha evidenziato che circa il 30% dei comuni della Campania ha più del 75% del territorio interessato da misure di protezione (Fonte - Rapporto Ambientale del POR-FESR 2014-2020). All'interno di</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>tali aree particolare importanza assumono quelle della Rete Natura2000, composta dai Siti di Importanza Comunitaria e dalle Zone di Protezione Speciale per la tutela degli habitat e delle specie protette. Le tipologie di habitat tutelato e le specie protette presenti in Campania sono numerose e di varia natura. In termini di estensione, particolare importanza assumono i boschi che con gli habitat marini e costieri e la macchia mediterranea, finiscono per ricoprire una superficie pari a circa il 10% della superficie regionale. Risulta dunque fondamentale tutelare e valorizzare tali aree, rendendole più fruibili e allo stesso tempo conservarne l'integrità e la qualità attraverso una responsabilizzazione nella gestione del patrimonio naturale. Attrattività e sostenibilità sono le due parole chiave per lo sviluppo delle aree protette del territorio. Tali aree possono rappresentare un volano di crescita per il sistema economico regionale, dove attraverso azioni mirate all'integrazione con altre attività e la riqualificazione di aree a rischio è possibile garantire uno sviluppo sostenibile, prospero ed inclusivo dell'intero territorio. La Regione inoltre è caratterizzata da un'importante superficie costiera con una percentuale di aree protette costiere di oltre il 35%, nettamente superiore alla media nazionale che si ferma al 21,6%. Presenta un'alta percentuale di coste marine balneabili (71% del totale della linea di costa), superficie</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>superiore alla media nazionale (66,9%) (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, Dati: ISTAT Rapporto BES 2018). Tali dati giustificano l'importanza strategica della sua gestione e valorizzazione, dove è necessario mitigare gli effetti negativi generati dall'erosione e dall'inquinamento proveniente da azioni antropiche.</p> <p>In ambito urbano, viceversa, si registra una bassa dotazione di aree verdi, in particolare nelle città più importanti. Nel Comune di Napoli, ad esempio, nel 2016 si segnalavano appena 13mq circa di verde pubblico per abitante, un valore che, seppur in crescita rispetto al passato, era ancora distante dalla media di altre aree metropolitane (ISPRA – Rapporto Qualità ambiente urbano 2018). Mentre a livello regionale la popolazione che ha accesso a infrastrutture verdi in zone urbane risulta essere di 70 metri quadri per abitante. È necessario investire nella promozione di infrastrutture verdi nelle aree urbane, soprattutto nelle aree distanti dalla media regionale e nazionale. Tali interventi possono mitigare e contrastare l'inquinamento urbano e migliorare la condizione ambientale delle città e incrementare la qualità della vita dei cittadini. Considerando ulteriori aspetti urbani, la popolazione che beneficia di misure per la riduzione del rumore nel 2017 risulta essere l'81,1% dato che risulta essere inferiore a quello del Sud</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>(86,8%) e quello nazionale (87,5%) (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, Dati: ISTAT).</p> <p>Rispetto alla qualità ambientale delle aree regionali si sono riscontrati alcuni miglioramenti che necessitano un continuo monitoraggio diretto a favorire trend positivi. Nel triennio 2016-2018, i parametri di riferimento della <b>qualità dell'aria</b> hanno fatto registrare un lieve miglioramento, sia per quanto riguarda la media dei valori massimi degli inquinanti, che per la media dei giorni di superamento delle soglie. Fanno eccezione le aree <b>fortemente urbanizzate</b> dell'area metropolitana incluse nell'agglomerato Napoli-Caserta e alcune aree produttive. In relazione ai fenomeni che determinano pressioni e inquinamento delle matrici ambientali – sia quelli derivanti da attività illecite, che da attività produttive e antropiche – sono state attuate diverse iniziative di contrasto ed è in corso una intensa attività di monitoraggio nei territori, dei terreni, delle falde e della qualità dell'aria con il supporto della Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente. Sono presenti 30 stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria distribuite maggiormente nelle aree urbane (16) e suburbane (13) e in via residuale in aree rurali (1). La maggior parte delle stazioni si rileva nella Provincia di Napoli (13). Il monitoraggio continuo di tali aree consente di tenere sotto controllo i valori principali ed</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

Obiettivo strategico	Obiettivo Specifico o priorità dedicata	Giustificazione
		<p>agire efficientemente su criticità riscontrate. Dalle rilevazioni delle stazioni di monitoraggio risulta evidente come la principale fonte di inquinamento atmosferico, nelle aree monitorate, è rappresentata dal traffico veicolare (PM10) e in misura relativa dall'utilizzo di impianti termici. Positivo anche il trend delle emissioni di CO<sub>2</sub> a livello regionale, queste sono diminuite del 9,96% nel periodo 2006-2015, dove il contributo alle emissioni nazionali della Regione si ferma al 4,9%. Il settore dei trasporti continua ad essere il settore che contribuisce maggiormente alle emissioni climalteranti nella Regione.</p> <p>Le attività di pianificazione degli <b>interventi di bonifica</b> evidenziano le situazioni che presentano parametri di inquinamento che rientrano nelle necessarie attività previste per i siti di interesse nazionale e regionale. Dei 4692 siti oggetto di bonifica della Regione Campania, circa il 15% del totale nazionale, 374 sono risultati quelli con procedimento amministrativo concluso; di questi, solo 33 sono i siti che hanno dovuto ricevere un trattamento effettivo di bonifica, l'8,8% del totale; nella restante parte dei casi il procedimento si è concluso senza intervento in quanto il potenziale stato di contaminazione non è stato confermato in fase di indagine ambientale. Importanti aree del territorio regionale sono interessate da tali processi da</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>troppo tempo e i tempi di restituzione agli usi dovranno essere accorciati. I siti contaminati di interesse nazionale hanno visto una notevole riduzione nel tempo, passando da 6 (il 10% dei siti a livello nazionale) con un'estensione di oltre 243.000 ettari nel 2009, a 2 (il 5% del totale dei siti a livello nazionale) con una superficie di circa 4.000 ettari nel 2018 (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, Dati: ISPRA Catasto rifiuti). I due siti di interesse nazionale presenti nel territorio campano al 2018 risultano essere il sito Napoli Orientale e il sito Napoli Bagnoli – Coroglio. Entrambi con una superficie del sito che si sviluppa maggiormente a mare (con oltre 1.400 ettari per sito), con tipologie di contaminazione differenti in base alle attività inquinanti svolte nei pressi dei siti. Il primo sito (Napoli Orientale) vede una maggiore contaminazione da petrolchimico, raffineria e stoccaggio idrocarburi mentre il secondo (Napoli Bagnoli – Coroglio) da attività siderurgiche (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, Dati: ISPRA, Annuario dei dati ambientali). La Regione inoltre presenta situazioni di criticità legate al territorio della “Terra dei Fuochi”, tale area comprende 90 Comuni (56 nella Provincia di Napoli e 34 nella Provincia di Caserta). Sono stati individuati 488 siti contaminati estesi in un territorio di circa 1747 ettari classificati in 5 livelli di rischio attraverso un modello scientifico elaborato</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>dal Gruppo di Lavoro “Terra dei Fuochi” istituito con Direttiva 23 dicembre 2013. Secondo tale classificazione 7 siti sono al livello 5 (con una superficie di 16,5 ettari), le restanti si distribuiscono maggiormente nel livello 2 e 1 (Fonte: APPENDICE STATISTICA DRIS, Dati: Regione Campania - ARPAC, Piano Regionale di Bonifica 2018).</p> <p>Aree fortemente antropizzate del territorio campano presentano inoltre criticità nella qualità delle risorse idriche. Considerando i dati ARPAC riportati nel Piano di Gestione delle Acque 2015-2021 solo il 35% dei corpi idrici risultano in stato ecologico “buono” nel 2015, il 29% è in uno stato “sufficiente” mentre un ulteriore 29% risulta avere rilevanti criticità (Fonte: DRIS, Dati: ARPAC, Piano Gestione delle Acque 2015-2021). Sono presenti, inoltre, ancora ritardi sul fronte della depurazione, dove sono in essere procedure di infrazione.</p> <p>Investire in infrastrutture verdi e blu, soprattutto nelle aree che risultano soffrire di maggiori criticità, può aiutare a mitigare i rischi (come, ad esempio, il rischio idraulico), migliorare la qualità dell’aria, acqua e suolo, e promuovere l’adattamento ai cambiamenti climatici. Questo potrà essere perseguito sia mediante nuove infrastrutture verdi sia attraverso la manutenzione e rinaturalizzazione di quelle già esistenti. Il contesto</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>riportato evidenza come l'aspetto ambientale e le attività ad esso collegate sono per la Regione un punto chiave su cui agire per garantire uno sviluppo del territorio e superare criticità ad esso annesse. La notevole presenza di risorse naturali, biodiversità e habitat di elevato interesse fanno della Campania una Regione di enorme potenziale sul fronte del patrimonio naturale. Allo stesso tempo le criticità legate ad alti livelli di rischio naturale e antropico fanno dell'aspetto ambientale un punto fondamentale della gestione del territorio. Investire nel patrimonio naturale in termini di tutela e valorizzazione nonché in messa in sicurezza, dunque, garantisce di sfruttare al meglio tale potenziale. Inoltre, collegare il patrimonio naturale con le altre attrazioni regionali (architettonici, storici, artistici) può incentivare la consolidazione di un sistema turistico fortemente attrattivo e leva di sviluppo dell'intero territorio della Regione.</p>
2	<p><b>b8 - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio</b></p>	<p>La Regione Campania è dotata di infrastrutture per la mobilità articolate ed estese su tutto il territorio, nonostante ciò presenta ancora numerose criticità che devono essere affrontate per garantire il pieno sfruttamento delle dotazioni infrastrutturali e assicurare un servizio di mobilità di qualità diretto verso un modello intermodale e sostenibile. Rispetto alla rete ferroviaria regionale si riscontra un sistema che garantisce il servizio alle principali aree popolate, con un tasso</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>medio di presenza sul territorio di tratte a doppio binario più alto della media nazionale e del Mezzogiorno. Però alcuni aspetti negativi rendono il sistema non del tutto efficiente per la popolazione, le maggiori criticità si riscontrano nella vetustà del parco mezzi, nell'affollamento dei treni e in carenze del servizio erogato. Investire in questi punti può incrementare il numero di persone che si affida al trasporto pubblico, aumentando la qualità della vita e agendo sistematicamente sulla riduzione di emissioni climalteranti.</p> <p>Il trasporto pubblico, in aree molto affollate come l'area metropolitana di Napoli, trova un'offerta (servizi e infrastrutture) non adeguata alla domanda. Ciò si traduce in un maggiore utilizzo di mezzi privati con conseguente aggravio al fenomeno del congestionamento del traffico. Questo fenomeno è rafforzato da un alto tasso di concentrazione nelle direttrici che collegano i capoluoghi a Napoli. Il potenziamento del trasporto pubblico su ferro cerca di riequilibrare gli spostamenti nelle città e ridurre l'aggravio sulle principali arterie stradali. Investire su infrastrutture e sulla flotta può aiutare a sfruttare a pieno questo meccanismo ed erogare un servizio di maggiore qualità per la popolazione diminuendo le emissioni prodotte dall'eccessivo utilizzo di mezzi privati. Inoltre, la digitalizzazione del</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>sistema dei trasporti può aiutare nella rilevazione dei flussi del traffico e aumentare la capacità di dirigere i cittadini verso l'utilizzo di mezzi pubblici garantendo loro un servizio migliore e più accessibile. Considerando i servizi di mobilità urbana a livello regionale, essi risultano non ancora del tutto soddisfacenti per i cittadini, con un grado di soddisfazione di molto inferiore rispetto alla media nazionale e alle Regioni del centro-nord. Tramite i dati elaborati da ISTAT nello studio Vita quotidiana e opinione dei cittadini è possibile delineare il livello di soddisfacimento del servizio attraverso dei fattori misurati su un campione di cento persone. Rispetto "l'accessibilità" ai servizi, misurata come possibilità di collegamento con altri Comuni, con un valore di 36 la Regione è molto distante dalla media nazionale (57). Miglioramenti si hanno nella "puntualità" (38), misurata come puntualità delle corse, e "fruibilità" (42), come informazione sul servizio, anche se tali valori risultano essere ancora lontani dalla media nazionale che è rispettivamente di 57 nel primo e 58 nel secondo. Il fattore della "velocità", che misura la velocità delle corse, con un valore di 40 si allontana maggiormente dalla media nazionale che aumenta al 66 (Fonte: APPENDICE DRIS Dati: ISTAT Vita quotidiana e opinione dei cittadini). Investire nel trasporto pubblico locale per aumentare la qualità del servizio e dirigere il</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>settore verso la decarbonizzazione e l'innovazione nella gestione dei servizi può garantire un maggior utilizzo del mezzo collettivo riducendo il gap presente tra offerta e domanda. Tale direzione può essere intrapresa attraverso lo sviluppo di piattaforme e servizi digitali volti a incrementare l'accessibilità ai servizi di mobilità urbana. Tutto ciò però necessita investimenti in infrastrutture che consentano la transizione del sistema di mobilità, questo potrà incentivare la popolazione all'adozione di un modello di consumo più sostenibile e alternativo. Infrastrutture da dislocare in tutto il territorio capaci di garantire un miglioramento dell'accessibilità, agendo soprattutto nei punti strategici come nelle aree urbane medie. I vari interventi potranno avere ricadute sia a livello sociale, con un aumento della soddisfazione della popolazione e una maggiore inclusività negli spostamenti, sia a livello ambientale con una riduzione delle emissioni e dell'inquinamento urbano. Il settore della mobilità e dei trasporti è centrale nella transizione verde della Regione, dove dovranno essere rafforzate le infrastrutture e migliorati i servizi per sfruttare a pieno le capacità del sistema e ridurre le pressioni sui punti critici. Innovazione e digitalizzazione possono garantire lo sviluppo di città verdi in cui la mobilità risulta essere meno invasiva più condivisa, efficiente e inclusiva.</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
3	c1 - Sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	<p>Il <b>sistema portuale</b> della Regione è costituito da un complesso di infrastrutture di livello nazionale, regionale e locale. I porti di Napoli e Salerno, entrambi sede di Autorità Portuale, sono le uniche infrastrutture del sistema inserite dal Piano Generale Trasporti nel Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti. Il porto di Napoli vede la maggior concentrazione dei flussi, sia rispetto le merci movimentate (il 66% del totale) sia per passeggeri imbarcati e sbarcati (94% del totale) (Fonte: PICS, Regione Campania. Dati: Istat e RFI 2019). Tali porti stanno attraversando, sotto il profilo dei traffici, una fase di relativa espansione e il sistema logistico-portuale, in quanto punto nevralgico dell'infrastruttura nazionale, necessita di investimenti che rendano conveniente il transito delle merci per incrementare la competitività economica del territorio regionale. Tale sviluppo economico si lega, al contempo, anche al sistema <b>logistico-aeropor-tuale</b>, sia per le ricadute economiche dirette e indirette connesse all'attività aeroportuale, che per lo sviluppo dei comparti economici legati al turismo ed all'imprenditoria. Gli interventi e i miglioramenti da apportare devono sempre essere orientati alla sostenibilità, tenendo in considerazione gli impatti ambientali e i cambiamenti climatici ai quali potrebbero essere soggette le infrastrutture che verranno realizzate. Infine, è altresì importante investire in azioni che consentano</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>di assicurare livelli di servizio tali da soddisfare al meglio la domanda di trasporto aereo per i passeggeri e anche per le merci, sia sui poli territoriali principali che nelle aree periferiche, e sviluppare attività di attrazione del flusso turistico internazionale. Investire sulla competitività di tale settore può aiutare a sviluppare filiere logistiche regionali capaci di essere più efficienti, anche attraverso interventi di digitalizzazione. Queste possono fungere da volano per la crescita del territorio e del tessuto imprenditoriale ad esse connesso.</p>
3	<p><b>c2 - Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera</b></p>	<p>Le infrastrutture dei trasporti campane sono caratterizzate da una fitta rete stradale, importanti nodi portuali e ferroviari. Nonostante questi punti di forza necessita di investimenti per risolvere criticità ancora presenti nel settore dei trasporti nel territorio. La <b>rete ferroviaria regionale</b> presenta già un'articolazione e un'estensione che consente a gran parte della popolazione residente di gravitare sul sistema ferroviario, dal momento che l'intero impianto riesce, infatti, a servire le principali zone popolate. La rete ricopre un ruolo importante nel trasporto regionale (intra ed extra), si dirama nel territorio con 28 stazioni ferroviarie, distribuite principalmente nelle Province di Napoli (13) e Salerno (10), uniche ad avere stazioni di categoria "<i>platinum</i>", categoria di maggior livello rispetto il ranking</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>assegnato da RFI. Le ulteriori Province riscontrano stazioni di livello “gold”, secondo per livello, e “silver” (terzo) (Fonte: PICS, Regione Campania. Dati: Istat e RFI 2019). Tutto ciò denota un sistema strutturato, strategico e capace di offrire servizi di qualità ai cittadini.</p> <p>Tuttavia, va rilevato che la <b>vetustà del parco mezzi e della infrastruttura</b> esistente non consente il pieno sfruttamento del potenziale insito in tale dotazione infrastrutturale, sebbene il tasso medio di presenza sul territorio di tratte a doppio binario risulti più alto della media del Mezzogiorno<sup>[1]</sup>. Infatti, in Campania le linee elettrificate a binario doppio risultano ricoprire la maggiore percentuale (59,1%) delle linee ferroviarie presenti nella Regione. Tale dato è nettamente superiore alla media del Mezzogiorno, che si ferma a un 29,3%, e migliore della media nazionale (44,8%). Considerando le linee elettrificate a binario doppio e semplice la Campania con un 78% vede una percentuale molto alta di elettrificazione delle linee, tale dato si discosta notevolmente dal Mezzogiorno (61,3%) e risulta superiore a quello nazionale (72,6%) (Fonte: DRIS. Dati: elaborazione su dati Ispra Annuario dei Dati Ambientali).</p> <p>In questi anni nel nodo di Napoli, come nel resto della Campania, si è inteso migliorare le infrastrutture esistenti impiegando i fondi europei in importanti investimenti per la</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

Obiettivo strategico	Obiettivo Specifico o priorità dedicata	Giustificazione
		<p>creazione di un sistema di metropolitana regionale. Gli effetti di tali investimenti, in termini di qualità del servizio, ad oggi, risultano, tuttavia, ancora parziali. Le maggiori difficoltà rilevate riguardano la vetustà e l'affollamento dei treni, unitamente ai disagi derivanti dalle carenze del servizio<sup>[2]</sup>. Questo dimostra come il sistema ferroviario regionale sia un punto di forza per la Campania, la quale deve continuare ad investire nelle infrastrutture e soprattutto nello svecchiamento del parco mezzi e nel miglioramento dell'interconnessione infrastrutturale regionale. Ciò consentirebbe di erogare servizi di qualità, aumentando la soddisfazione e di conseguenza l'utilizzo, e di andare a diminuire gli impatti ambientali attraverso nuovi mezzi più efficienti e tramite una maggiore fruizione dei mezzi collettivi.</p> <p>La Campania presenta, inoltre, una <b>buona densità di strade</b> rispetto alla superficie territoriale, considerevolmente superiore alla media nazionale, ma estremamente limitata in relazione alla densità di circolazione e alla densità nella popolazione<sup>[3]</sup>. Nell'ambito della rete complessiva, va identificata una rete stradale di interesse regionale, che rappresenta l'insieme delle arterie stradali prevalentemente interessate da mobilità a carattere regionale. Il deficit che investe l'infrastruttura stradale non deriva da una insufficiente estensione della rete rispetto al</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>territorio regionale, quanto <b>dall'inadeguato livello di servizio e dall'insufficiente grado di connessione</b>. Occorre rimarcare, infatti, che l'adeguatezza del sistema stradale risulta assolutamente fondamentale per assicurare la sicurezza e la qualità della circolazione e per garantire l'accessibilità sull'intera scala regionale, salvaguardando il diritto fondamentale alla mobilità anche nelle aree marginali e periferiche, non sempre servite dalla rete ferroviaria. Rispetto al trasporto pubblico, soprattutto in aree molto affollate, si notano carenze nell'offerta di servizi con conseguente maggior utilizzo di mezzi privati. Questo oltre a generare maggiori impatti a livello ambientale porta a fenomeni di congestionamento del traffico e disfunzionalità nell'utilizzo delle infrastrutture. Investire sul miglioramento dell'offerta di viaggio può incentivare la popolazione all'utilizzo del trasporto pubblico locale, riducendo gli impatti ambientali e indirizzando il sistema verso un trasporto intermodale, anche attraverso azioni volte allo sviluppo di mobilità alternativa (come bici). Inoltre, l'utilizzo di tecnologie di monitoraggio per i flussi del traffico può aiutare a rendere più efficiente il trasporto incentivando un sistema sempre più intermodale e connesso. Attraverso azioni volte all'ammmodernamento e al potenziamento delle infrastrutture, anche in chiave digitale, sarà possibile migliorare l'accessibilità tra le aree</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>urbane. Migliorare il servizio della rete stradale, soprattutto nella viabilità secondaria, può garantire un accesso più facilitato da e verso le aree interne della regione.</p> <p>La Regione inoltre è dotata di un complesso sistema portuale, con i porti di Napoli e Salerno (sedi di Autorità Portuali) inserite nel Piano Generale Trasporti nel Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti. I flussi portuali della Regione si concentrano prevalentemente nel Porto di Napoli che vede il 66% delle merci movimentate e il 94% dei passeggeri imbarcati e sbarcati (Fonte: PICS, Regione Campania. Dati: Istat e RFI 2019). Tali porti stanno attraversando, sotto il profilo dei traffici, una fase di relativa espansione e il sistema logistico-portuale, in quanto punto nevralgico dell'infrastruttura nazionale, necessita di investimenti che rendano conveniente il transito delle merci per incrementare la competitività economica del territorio regionale. Investire sul collegamento con la rete TEN-T, potenziando le infrastrutture e consolidando la vocazione di gateway di accesso dei porti regionali, può essere un punto strategico di sviluppo per l'economia del mare e del sistema turistico regionale.</p> <p>Il settore dei trasporti, data la dotazione e distribuzione territoriale, risulta determinante per lo sviluppo della Regione. Interventi di ammodernamento e potenziamento di</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>infrastrutture e servizi possono consentire di raggiungere l'intermodalità dei trasporti, capace di ridurre le pressioni ambientali e rendere il sistema più efficiente in termini economici e sociali. Attraverso una maggiore accessibilità, un proficuo collegamento e una migliore offerta il sistema dei trasporti può diventare una leva di sviluppo economico sostenibile con ricadute positive su tutto il territorio.</p> <p>—</p> <p>[1] Cfr. Allegato – Tavole Statistiche regionali per obiettivo di policy.                  [2] Segnalazioni del Rapporto Pendolaria 2019.                  [3] Elaborazione su Piano Direttore della Mobilità Regionale ex DGR 306/2016.</p>
4	<p><b>d1 - Rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale</b></p>	<p>Il primo dato da prendere in considerazione – perché sintomatico di effetti, ma anche potenziale causa di conseguenze – è il tasso di occupazione, che in Campania presenta un valore molto inferiore alla media europea; anche il tasso di disoccupazione e il tasso di disoccupazione di lunga durata – pure a fronte di tendenze storiche pressoché invariate – presentano valori significativamente superiori alle rispettive medie europee. Un quadro poco confortante che, purtroppo, si segnala per ulteriori due dati negativi e preoccupanti: il divario di genere, a fronte di dati in miglioramento, rimane ancora particolarmente ampio; il tasso di occupazione</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>femminile resta in Campania ancora di oltre 30 punti inferiore alla media europea.</p> <p>Le difficoltà riscontrate dalla regione Campania in termini di occupazione e di divario di genere, accresce ulteriormente l'importanza del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), lo strumento dell'UE con lo scopo di rafforzare gli investimenti nelle persone e attuare il pilastro europeo dei diritti sociali, in modo tale che in ogni regione europea si creino le condizioni per un modello sociale ed economico in cui siano garantite condizioni di lavoro dignitose e trasparenti.</p> <p>La popolazione residente in Campania al 1° Gennaio 2020 ammonta a 5.785.861, di cui 2.965.306 donne e 2.820.555 uomini.</p> <p>Il miglioramento del tasso di occupazione della Campania inciderebbe positivamente nei confronti della condizione di povertà alla quale sono soggette molte famiglie del territorio. I dati mostrano come l'incidenza percentuale di povertà relativa della Campania sia peggiore rispetto alla media percentuale nazionale e, talvolta, peggiore anche rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno.</p> <p>Tuttavia, nonostante i valori percentuali inerenti al tasso di occupazione campano siano ancora inferiori alla media nazionale ed alla media europea, nel periodo 2014-2018 si è registrato un trend positivo del +2%. Il tasso di occupazione della Campania è</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>leggermente migliorato: nel 2014 il tasso di occupazione percentuale sulla popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni era del 31,60%, nel 2018 ha fatto segnare il 33,60% (Fonte: European Regional Social Scoreboard_September 2019). Prendendo in considerazione come anno di riferimento il 2018, il tasso di occupazione percentuale nazionale per la popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni è del 63,0%, mentre quello dell'UE si attesta al 73,70%, dati molto superiori rispetto a quelli della Campania.</p> <p>Analizzando la percentuale del tasso di disoccupazione della forza lavoro compresa tra i 15 e i 64 anni, si riscontrano anche in questo caso dei deficit rispetto alla situazione nazionale ed europea. Nel periodo 2014-2018, pur essendosi ridotto di 1,3 punti percentuali, il tasso di disoccupazione campano rimane comunque elevato, attestandosi al 20,4%: un valore decisamente più elevato rispetto alla percentuale nazionale (10,6%) ed europea (6,80%). La stessa tendenza registrata nel quadriennio 2014-2018 è comunque inferiore rispetto ai migliori trend fatti segnare a livello nazionale (-2,10%) ed europeo (-3,40%). Il gap risulta essere inferiore se si considera la percentuale del tasso di disoccupazione di lunga durata per la popolazione attiva: 13,70% per la Campania, 6,20% per l'Italia e 2,9% per l'Europa. Tuttavia, occorre sottolineare che il tasso di disoccupazione di lunga durata</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>per la Campania è superiore se confrontato con la media del Mezzogiorno (Fonte: Eurostat, Labour market statistics at regional level).</p> <p>Considerando il tasso di disoccupazione giovanile, i dati rilevati su European Regional Social Scoreboard 2019 evidenziano le considerevoli variazioni tra le regioni europee con riferimento sia alla comparazione delle performance tra Paesi, sia a livello Paese, tra le diverse regioni. Per quanto riguarda l'Italia, si evidenzia il dato relativo alla Campania (53,6%), la regione con la più alta percentuale che risulta quasi 6 volte più alta di quella registrata nella provincia autonoma di Bolzano (9,2%).</p> <p>Approfondendo le ricerche sul mercato del lavoro campano, dati allarmanti si rilevano anche per quanto concerne il tasso dei NEET, il quale ammonta al 27,3% (diminuito di meno di un punto percentuale tra il 2016 e il 2019) per la popolazione compresa tra i 15 e i 29 anni. Anche per quanto riguarda il tasso di inattività totale non si riscontrano dati positivi: il 47,8% della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni è inattiva e il dato del 2019 è diminuito solo dello 0,3% rispetto ai valori del 2016 (48,1%).</p> <p>Inoltre, un aspetto importante riguarda il tasso di mancata partecipazione totale, il</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>quale fornisce una misura più ampia dell'offerta di lavoro; al numeratore comprende, oltre ai disoccupati, anche quanti non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare, e al denominatore insieme a questi ultimi anche le forze di lavoro (occupati e disoccupati). L'indicatore, quindi, tiene conto anche degli effetti di scoraggiamento, che pesano nel mercato del lavoro; misurando altresì l'offerta di lavoro insoddisfatta. Il tasso è fondamentale per comprendere quali siano le motivazioni che inducono la popolazione a scoraggiarsi nel cercare un posto di lavoro. La mancata presenza di un'offerta occupazionale di qualità incide in maniera negativa nei confronti del tasso di mancata partecipazione totale, contribuendo alla sua crescita. Nel 2019, il tasso di mancata partecipazione totale si attesta al 37,5%, un dato in linea con i valori degli anni precedenti e che si è ridotto di meno di 2 punti percentuali nell'arco di 3 anni.</p> <p>I dati riportati evidenziano una situazione decisamente negativa per la Campania in termini di accesso all'occupazione. Neanche il 50% della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni ha un lavoro e il tasso di disoccupazione non è mai sceso sotto i 20 punti percentuali; mentre il tasso di disoccupazione giovanile è il più alto delle regioni italiane (Fonte: EUROSTAT Labour market statistics at regional level).</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>Sono necessari immediati e tempestivi interventi per rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro, cercando di creare i presupposti per un'occupazione di qualità meritocratica che fornisca opportunità coerenti con le competenze della forza lavoro presente in regione. Inoltre, il rafforzamento del mercato del lavoro campano dipende molto dai sostegni verso l'economia sociale, con investimenti per la rigenerazione di spazi e immobile anche mediante la creazione e l'ammodernamento di spazi di lavoro condivisi, nonché promuovendo l'avvio di attività imprenditoriali. L'efficacia del mercato del lavoro passa anche attraverso il recupero, l'adeguamento e la rifunzionalizzazione di immobili (spazi ed edifici), tra cui i beni abbandonati, sottoutilizzati e/o sottratti alla criminalità organizzata. Per quanto concerne la creazione di spazi condivisi del lavoro, la regione punta alla realizzazione di co-working, incubatori, spazi polifunzionali, i quali sono fondamentali per la creazione di sinergie e forme di collaborazione che supportano lavoratori e aziende negli attuali processi di trasformazione del mondo del lavoro e in cui far nascere comunità e sostenere la generazione di nuove idee e nuovi progetti.</p> <p>La Campania deve altresì avviare dei processi/percorsi partecipativi o decisionali inclusivi che coinvolgano enti, aziende,</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>associazioni e cittadini in cui intercettare i problemi sociali di gruppi svantaggiati, di persone inoccupate e disoccupate, della famiglia e degli anziani.</p> <p>In particolare, il rafforzamento dell'efficacia del mercato del lavoro campano passa anche attraverso investimenti volti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Occorre promuovere interventi volti al miglioramento e all'incremento infrastrutturale dei centri per l'impiego (CPI), con lo scopo di potenziare l'intero sistema regionale del lavoro e di contribuire alla modernizzazione delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro favorendo l'efficacia dell'incontro tra domanda e offerta.</p> <p>Pertanto, sarà importante procedere con investimenti mirati al miglioramento e all'aumento delle sedi dei CPI, investendo anche su aspetti quali l'ammodernamento degli arredi e delle strumentazioni, sia nelle sedi esistenti che in quelle aggiuntive. Ulteriori interventi potranno essere proposti in merito al miglioramento dei servizi e dei canali alternativi di comunicazione/interlocazione volti a favorire l'interazione a distanza anche in sinergia con quanto previsto nell'OP1 in tema di digitalizzazione.</p> <p>Sono altresì necessari investimenti che permettano di diminuire il tasso di disoccupazione e di ridurre il gap con i valori italiani ed europei. La Campania è tra le regioni italiane che, con i suoi valori nettamente</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>superiori rispetto alla media nazionale, incide negativamente sulla percentuale italiana in termini di occupazione, delineando uno scenario non positivo neanche per l'Italia. Occorre intervenire anche per migliorare i dati inerenti i NEET e il tasso di inattività totale, entrambi si attestano su valori piuttosto alti. Occorre offrire un'occupazione sicura, realizzando delle infrastrutture adeguate al territorio campano e che siano sinonimo di inclusività per il mercato del lavoro regionale. La Campania deve rafforzare l'efficacia del proprio mercato del lavoro, riducendo l'ampio divario che si presenta con altre regioni italiane ed europee. Gli investimenti da intraprendere nei prossimi anni saranno fondamentali per dare lustro a una regione che da anni presenta valori molto negativi in termini occupazionali.</p>
4	<p><b>d2 - Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di</b></p>	<p>I dati inerenti all'istruzione e alla formazione nel territorio campano seguono la falsariga dei valori precedentemente riportati in merito ai tassi di occupazione, disoccupazione e di inattività totale. Anche in questo caso si registrano segni negativi per la Campania, o comunque valori non in linea con la media nazionale ed europea. L'istruzione e livelli occupazionali migliori sono fondamentali per qualsiasi contesto in quanto proteggono le famiglie dalla povertà. La diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio. Considerando i dati</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
	<p>infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza</p>	<p>nazionali, se la persona di riferimento ha conseguito un titolo almeno di scuola secondaria superiore l'incidenza è pari al 3,8%; si attesta su valori attorno al 10,0% se ha al massimo la licenza di scuola media. Essere occupati e il tipo di occupazione fanno notevolmente variare l'incidenza, ossia il rapporto tra il numero di famiglie o individui considerati poveri e il totale delle famiglie o degli individui residenti.</p> <p>Tuttavia, i dati inerenti all'istruzione in Campania non sono confortanti. Nel 2018, il 18,5% dei giovani compresi tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato prematuramente l'istruzione. Il trend del periodo 2014-2018 è positivo in quanto si registra una riduzione di abbandono di 1,20 punti percentuali. In ogni caso, pur essendo stato registrato un miglioramento, i valori sono sempre inferiori rispetto alla percentuale nazionale (14,5%) ed europea (10,6%) (Fonte: European Regional Social Scoreboard_September 2019). Anche il tasso dei NEET, pur essendo in diminuzione rispetto agli anni precedenti, è superiore ai valori nazionali ed europei, con un trend in leggero miglioramento rispetto al passato ma comunque inferiore a quello italiano ed europeo. Il tasso dei NEET ha fatto registrare nel 2019 il valore più basso (27,3%) nel periodo di osservazione, in calo di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2018; in ogni caso, l'indicatore, unitamente al tasso di disoccupazione</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>giovanile, si mantiene su livelli tra i più alti in Europa.</p> <p>Considerando gli iscritti ai corsi universitari in Campania per il 2017, si registrano dei dati abbastanza positivi eccezion fatta per le iscrizioni ai corsi di laurea di vecchio ordinamento (Fonte: ISTAT Istruzione e formazione). In Italia ci sono 1.021.465 di iscritti ai corsi di laurea di primo livello di cui 117.623 in Campania. Considerando i corsi di laurea magistrale biennale, si riscontrano dati inferiori rispetto agli iscritti ai corsi di laurea di I livello: 295.658 in Italia di cui 28.221 in Campania. In totale in Campania si annoverano 193.475 iscritti ai corsi universitari (1.654.616 in Italia).</p> <p>Un ulteriore dato importante riguarda l'istruzione e l'educazione nel territorio campano. Secondo i dati riportati da Eurostat, il tasso di abbandono precoce dall'istruzione e formazione nell'età compresa tra i 18 e i 24 anni è diminuito, nel 2019 (17,3%), di quasi 2 punti percentuali rispetto ai dati del 2017 (19,1%) (Fonte: EUROSTAT Education and training). Il differenziale con il livello nazionale, pur restando significativo, tocca il valore minimo a 3,8 punti percentuali. Per il tasso di educazione terziaria (30-34 anni) si registra una lieve flessione nel 2019, anno in cui il valore percentuale ammonta al 21,0%, rispetto al valore del 2017 (21,4%). Si annovera una</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>diminuzione in termini percentuali anche per quanto concerne il tasso di partecipazione degli adulti all'istruzione e alla formazione (25-64 anni che hanno svolto attività formative nelle 4 settimane precedenti al questionario): passando dal 6,3% del 2017 al 5,3% del 2019. Tuttavia, si riscontrano importanti segnali dal tasso di occupazione dei neolaureati (20 - 34 anni, entro 3 anni dalla laurea), si registra un aumento di 5,5 punti percentuali confrontando il dato del 2019 (35,3%) con il dato del 2017 (29,8%). Per quanto concerne l'indice composito "Istruzione e Formazione" e "Ricerca e Innovazione", relativamente alla Regione Campania, si registra un valore superiore alla media del Mezzogiorno e poco sotto la soglia della media nazionale. Tuttavia, l'indice composito "Istruzione e Formazione" e "Ricerca e Innovazione" si mostra al di sotto della media del Nord e del centro Italia. Quanto affermato viene altresì confermato dall'abbassamento del valore percentuale relativo all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, decrementatosi negli ultimi anni, ma ancora leggermente distante dalla media nazionale (Fonte: ISTAT Rapporto BES). Difatti, considerando l'uscita precoce dal sistema istruzione e formazione (Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza di scuola secondaria di primo grado e non sono inseriti in un programma di formazione sul</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>totale delle persone di 18-24 anni), i valori della Campania sono in linea con la media del Mezzogiorno (18,5% nel 2018), ma ancora superiori rispetto alla media nazionale, del centro e del nord Italia. Tuttavia, occorre segnalare che rispetto agli anni precedenti, in particolare nel 2013 quando la percentuale si attestava al 21,9%, vi è stato un calo di più di 3 punti percentuali.</p> <p>Pertanto, occorre promuovere interventi orientati ad un miglioramento dell'offerta formativa in termini di istruzione, al fine di migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi formativi della Campania. E' necessario realizzare infrastrutture facilmente accessibili ed inclusive che garantiscano un buon livello di istruzione e che favoriscano l'apprendimento e la formazione anche a distanza in modalità telematica, risorsa alla quale, con la pandemia COVID-19, si è dovuto fare riferimento per garantire il proseguimento degli studi nonostante l'emergenza sanitaria. Un'offerta formativa più inclusiva è fondamentale per ridurre il tasso NEET e il tasso di abbandono degli studi, incrementando il numero di iscritti ai corsi universitari. In particolare, gli interventi devono promuovere un'istruzione altamente qualificata e di qualità che induca gli iscritti a proseguire gli studi anche ai corsi magistrali biennali. La regione Campania, nonostante gli ottimi risultati conseguiti negli</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		ultimi anni, deve migliorare in termini di numeri quali l'indice composito "istruzione e formazione" e il tasso di educazione terziaria (30-34 anni), il quale ha subito una lieve flessione.
4	<b>d3 - Promuovere l'inclusione socio-economica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali</b>	Gli indicatori del quadro socioeconomico campano restituiscono un quadro poco confortante anche rispetto al rischio di <b>povertà e di esclusione sociale</b> , un settore nel quale saranno essenziali politiche e investimenti mirati e volti a potenziare l'inclusione attiva, promuovere l'integrazione e fronteggiare la deprivazione materiale, anche rispetto al potenziale peggioramento o nuova emersione di criticità legate alla pandemia <sup>15</sup> . L'ISTAT ci fornisce indicazioni anche sulla <b>povertà relativa</b> , ossia la difficoltà economica nella fruizione di beni e servizi, in rapporto al reddito medio, un indice che evidenzia la mancanza di equità nella distribuzione della spesa (e quindi nel reddito) all'interno della popolazione: in Campania, il valore è pari al 21,8% (in diminuzione rispetto al biennio precedente), 10 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale. Pertanto, una famiglia è considerata in questo stato quando il reddito del nucleo è al di sotto di quelli medi del proprio Paese. Tale indice evidenzia una mancanza di equità

<sup>15</sup> Stando ai dati, nel 2018 la percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale è salita al 53,6% (rispetto al 46,3% del 2017), ben oltre il doppio della media UE (21,7%).

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>nella distribuzione della spesa (e quindi nel reddito) all'interno della popolazione. Analizzando l'indice di povertà relativa individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti), questi si attesta al 26,7% nel 2019, un valore inferiore di quasi 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Questo significa che il 26,7% dei residenti vive in famiglie in povertà relativa. Il dato è in linea con la percentuale media del Mezzogiorno (25,8%) ma superiore rispetto alla media nazionale (14,7%) (Fonte: ISTAT Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze). Sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (linea di povertà). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (Rapporto Povertà Istat - Anno 2018).</p> <p>In Campania, la percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (AROPE) si attesta al 53,6%: un valore superiore di 10 punti percentuali superiore rispetto alla media del Mezzogiorno e</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>nettamente superiore rispetto alla media nazionale, che si attesta la 27,3% (Fonte: EUROSTAT Income and living conditions). La percentuale di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale sulla popolazione attiva mostra un trend negativo, in quanto tale valore è aumentato di 4,6 punti percentuali nel 2018 rispetto al 2014; a differenza del trend nazionale ed UE che sono diminuiti rispettivamente dell'1% e del 2,7%. Anche il tasso di rischio di povertà, espresso in termini percentuali, mostra, per la Campania (41,4%) valori superiori rispetto alla media del Mezzogiorno (33,0%) e nazionale (20,3%).</p> <p>Anche a prescindere dal dato assoluto e dal confronto con le medie nazionali ed europee, le <b>diseguaglianze e gli squilibri</b> trovano anche una declinazione interna alla società campana. L'evoluzione negativa dei redditi è stata solo in parte corretta da un'azione pubblica redistributiva, determinando un <b>incremento delle diseguaglianze</b> per cui, nel Mezzogiorno in generale, e in Campania in particolare, la società appare ancora eccessivamente polarizzata, con gap significativi che interessano non solo le classi sociali, ma anche le aree territoriali e i quartieri delle aree urbane.</p> <p>La crisi economica e produttiva sembra aver lasciato situazioni di disagio piuttosto diffuso anche in soggetti attivi. In tale scenario l'emergenza sanitaria e la riduzione delle</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

Obiettivo strategico	Obiettivo Specifico o priorità dedicata	Giustificazione
		<p>attività economiche e produttive rischiano di produrre ulteriore disagio cui il Piano per l’Emergenza Socio Economica, contenente specifiche misure di sostegno a famiglie e imprese campane varato dalla Regione Campania rappresenta una risposta a cui andranno affiancati gli investimenti e le azioni di sistema. Sul versante dell’<b>accesso ai servizi di cura</b> – preconditione per l’occupabilità, in particolare, delle donne – la situazione a livello regionale presenta forti ritardi rispetto ad altri contesti. I dati confermano il ritardo nei servizi per l’infanzia e per gli anziani, dovuto spesso a carenze organizzative e gestionali, oltre che di risorse, agli elevati costi di gestione, a cui si sommano le crescenti difficoltà da parte delle famiglie di partecipare alla spesa e dei comuni di fare fronte ai fabbisogni. Di riflesso, anche gli <b>investimenti e la spesa pro-capite</b> dei comuni per servizi di welfare – per quanto in crescita – presenta ancora livelli ampiamente inferiori alla media nazionale. Tra gli altri dati, va rilevato che nel 2017 in Campania la spesa pro-capite per le famiglie e i minori è stata pari a 54 euro, quasi un terzo del valore registrato a livello nazionale. Per gli anziani, in Campania sono stati 63 euro a fronte dei 96 valore medio nazionale. Pertanto, occorre intervenire su aspetti quali istruzione ed occupazione: un miglioramento della qualità e dell’accessibilità</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>all'istruzione, accompagnate da migliori livelli occupazionali, proteggerebbero le famiglie dalla povertà e migliorerebbero l'inclusione sociale delle comunità maggiormente emarginate. La diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio. Con riferimento ai dati nazionali, se la persona di riferimento ha conseguito un titolo almeno di scuola secondaria superiore l'incidenza è pari al 3,8%; si attesta su valori attorno al 10,0% se ha al massimo la licenza di scuola media. Allo stesso modo, in maniera ben più evidente, essere occupati e il tipo di occupazione fanno notevolmente variare l'incidenza, vale a dire il rapporto tra il numero di famiglie o individui considerati poveri e il totale delle famiglie o degli individui residenti. Per promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate occorre intervenire su aspetti quali l'occupazione, la lotta alla povertà e l'inclusione sociale: al contempo, sono altresì necessari interventi per il contrasto a fenomeni di natura criminale e corruzione.</p>
4	<p><b>d4 - Promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, mediante azioni integrate, compresi gli</b></p>	<p>I residenti stranieri in Campania al 2020, sulla base dei dati ISTAT, risultano essere 266.753. La distribuzione tra uomini e donne è quasi equa, con il 49,5% di sesso maschile e il 50,5% di sesso femminile, mentre è disomogenea per quanto riguarda la distribuzione territoriale. Infatti, la maggior parte degli stranieri risiede nella Provincia di Napoli (50,8%), seguita dalla</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
	<b>alloggi e i servizi sociali</b>	<p>Provincia di Salerno (21,4%) e Caserta (18,7%), mentre in via residua si distribuiscono nelle altre Province. Tale dato è tuttavia coerente con la distribuzione della popolazione in Campania, dove la maggior parte degli abitanti è residente nelle Province di Napoli e Salerno (Fonte: APPENDICE DRIS Dati: ISTAT Fonte: ISTAT Popolazione e famiglie). Gli stranieri residenti nella Regione provengono per oltre il 25% da Paesi UE mentre il 22,3% proviene da Paesi europei non UE. Il restante vede il 23,3% proveniente da Paesi africani e il 25% dall'Asia (Fonte: APPENDICE DRIS Dati: ISTAT Fonte: ISTAT Popolazione e famiglie). Il Rapporto Dossier Immigrazione 2020 redatto dal Centro Studi e Ricerche IDOS, evidenzia come l'80,1% degli stranieri residenti in Campania ha un'età compresa tra i 18 e i 64 anni. Il 7,4% degli occupati nella Regione è rappresentato da residenti stranieri mentre più bassa è la percentuale di stranieri sul totale dei disoccupati (5,9%). Considerando il rapporto di lavoro degli occupati è possibile evidenziare come la maggioranza (88,1%) ha un lavoro dipendente mentre il restante rientra nel lavoro autonomo. Prendendo in considerazione gli studenti stranieri in Regione, si evidenzia come essi ricoprono il 2,9% del totale (con più del 40% nati in Italia). Nel 2017 la spesa sociale dei Comuni campani</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>ha visto una bassa percentuale di risorse destinate ai servizi rivolti ai migranti. Tale percentuale risulta essere lontana da quella media nazionale, si ferma a circa la metà, e ancora più distante da quella media del Mezzogiorno (circa un terzo) (Fonte: APPENDICE DRIS Dati: elaborazione su dati ISTAT Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati). Investire più risorse in tale aspetto può consentire, attraverso un potenziamento e una nuova realizzazione di infrastrutture, la promozione sociale e l'integrazione socioeconomica dei cittadini stranieri. Attraverso azioni mirate e coordinate con altri fondi (ad esempio FSE) è possibile superare le difficoltà di inserimento sociale ed economico dei cittadini provenienti da Paesi esteri valorizzando il capitale umano presente in Regione.</p>
4	<p><b>d5 - Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere</b></p>	<p>La situazione dei servizi sociosanitari nella Regione Campania vede ancora numerose sfide a cui dare risposte adeguate e necessita investimenti in infrastrutture e servizi. Fornire servizi efficienti e di qualità negli ambiti sociali e sanitari è uno dei diritti fondamentali per la cittadinanza, investire in questi aspetti risulta essere di primaria importanza per uno sviluppo inclusivo regionale. Con riferimento all'offerta dei <b>servizi socio-sanitari</b>, la Campania – dai dati riportati dal Ministero della Salute a luglio 2017 –</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
	<p>il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità</p>	<p>presentava importanti ritardi rispetto ad altre aree del Paese nel raggiungimento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria (Lea). Gli investimenti, le scelte portate avanti dall'Amministrazione in termini gestionali nonché procedurali hanno consentito alla Regione Campania di passare dai <b>106 punti LEA</b> del 2015 ai <b>170 punti LEA</b> del 2018. Questo recupero ha consentito lo sblocco di fondi sanitari pari al 3% annuo del FSR, quale quota premiale rilasciata nella disponibilità della Regione solo a seguito della verifica nazionale in ordine agli avvenuti adempimenti.</p> <p>Tali dati evidenziano la necessità di investire nel potenziamento e nella realizzazione di infrastrutture, capaci di migliorare i servizi sanitari erogati e aumentare l'offerta per facilitare l'accesso alle cure garantendo una maggiore inclusività sociale. Una situazione più positiva si riscontra nella presenza di istituti di cura sul territorio. Per quanto riguarda le case di cura private la Campania risulta essere a livello nazionale la seconda Regione per numero di istituti, questi rappresentano il 50% di quelli distribuiti nel Sud Italia. Gli istituti di cura pubblici nel territorio campano sono invece 47, circa il 35% di quelli presenti nel Sud Italia (Fonte: APPENDICE DRIS. Dati: Ministero della Salute Dataset Posti letto per struttura ospedaliera). Positivo è anche il trend del</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>numero di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata che vede al 2018 un valore del 2,4%, vicino alla media del Mezzogiorno e del Sud, ma ancora lontano da quella del Nord Italia nonostante gli ottimi ritmi di crescita (Fonte: APPENDICE DRIS. Dati: Ministero della Salute, Sistema Informativo Sanitario (SIS)). Considerando l'indice composito Salute, redatto dall'ISTAT nel rapporto BES, si notano miglioramenti della situazione campana dal 2015, tuttavia la Regione è ancora lontana dai livelli medi nazionali e dalle Regioni del Centro - Nord (Fonte: APPENDICE DRIS. Dati: ISTAT Rapporto BES).</p> <p>Con un livello di servizi non ancora adeguato (lontano dalla media nazionale) e una distribuzione disomogenea delle infrastrutture (come presidi di salute e poliambulatori) nel territorio, l'accessibilità e la qualità del servizio necessitano azioni mirate per ottenere un miglioramento. Investire nel sistema sociosanitario regionale è un punto chiave di svolta verso una Regione più inclusiva e resiliente, dove il miglioramento dei servizi, il potenziamento delle infrastrutture, la riorganizzazione del sistema sono direzioni da intraprendere per proteggere e migliorare la salute dei cittadini. Dunque, è necessario investire non solo nelle infrastrutture (fisiche e digitali) ma anche nel capitale sociale, rafforzando il sistema presente e superando i punti critici che</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		ostacolano l'erogazione di servizi efficaci, accessibili e di qualità.
4	<b>d6 - Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale</b>	La Campania è caratterizzata da un importante patrimonio naturale e culturale che può rappresentare un volano di crescita sia sul piano economico che su quello sociale. Considerando il patrimonio naturale, il territorio vede una notevole presenza di aree naturali protette di particolare pregio e interesse naturalistico e paesaggistico. Circa il 30% dei Comuni della Regione detiene una percentuale di territorio interessato da misure di protezione che va oltre il 75% (Fonte – Rapporto Ambientale del POR-FESR 2014-2020). Particolare rilevanza all'interno delle aree protette è assunta da aree Rete Natura 2000, con diversi Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale per la tutela di habitat e specie protette. Circa il 10% della superficie regionale risulta ricoperto da aree di interesse naturale quali boschi, habitat marini e costieri, macchia mediterranea. L'elevata distribuzione di risorse naturali, biodiversità e habitat di elevato interesse rendono la Campania una Regione di enorme potenziale sul fronte del patrimonio naturale. È necessario, dunque, tutelare e valorizzare queste aree, garantendone una maggiore fruibilità e rendendole luoghi di primario interesse per i flussi turistici regionali. Allo stesso tempo, gli investimenti sull'attrattività del territorio

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>dovranno essere compensati da opportune misure dirette alla tutela e gestione del patrimonio naturale e alla formazione di una cultura del turismo sostenibile.</p> <p>La Regione vede una notevole distribuzione su tutto il suo territorio di siti culturali (musei, siti archeologici, monumenti). La domanda culturale della Campania è cresciuta in modo costante nel periodo 2010-2018, con un incremento rilevante negli ultimi tre anni. I valori riportati negli ultimi anni risultano anche maggiori delle medie del Nord, del Sud e del Mezzogiorno (Fonte: APPENDICE DRIS. Dati: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo). Continuare a investire per incrementare i flussi di persone attratte dal patrimonio culturale regionale può aumentare la redditività e consolidare un'immagine forte e identitaria dei territori. Il patrimonio paesaggistico e culturale delle Città campane vede una considerevole valorizzazione, considerando la densità di verde storico essa è maggiore in alcuni capoluoghi di Provincia rispetto ad altre aree del Mezzogiorno e alla media nazionale. Con una densità di verde storico che si attesta a 1,8 metri quadri ogni 100 metri quadri nel 2017, la Regione è allineata al dato nazionale (1,8) e maggiore rispetto al dato del Mezzogiorno (1,1). Nelle Province di Napoli (3,1) e Caserta (4,3), tale dato risulta ampiamente maggiore alle medie nazionali e del Mezzogiorno (Fonte:</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>APPENDICE DRIS. Dati: ISTAT Misure del benessere dei territori). Inoltre, la Campania vede una densità del patrimonio museale nettamente superiore alla media nazionale (Fonte: APPENDICE DRIS. Dati: ISTAT Indicatori BES). Tali aspetti necessitano dunque opportune azioni volte a valorizzare i luoghi di interesse che possono diventare un punto chiave per lo sviluppo delle aree in cui essi si trovano. Il sistema turistico campano ha visto negli ultimi anni un quadro di sviluppo positivo se vengono considerate le presenze e gli arrivi negli esercizi ricettivi. Nel periodo 2014-2018 si assiste a una crescita costante dei flussi turistici in tutte le Province della Regione, con dati di maggior rilievo nell'ultimo anno. Le Province di Napoli e Salerno assorbono la maggior parte degli arrivi e delle presenze totali della Campania (Fonte: APPENDICE DRIS. Dati: ISTAT Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi). Questi flussi oltre ad essere incrementati dovranno essere indirizzati verso la fruizione dell'importante patrimonio culturale e naturale del territorio, andando così a incrementare il flusso di turismo sostenibile e culturale. Se i valori della domanda culturale nella Regione risultano essere molto positivi e in continua crescita, tale situazione non è presente nella partecipazione culturale e nella formazione continua. Qui la tendenza risulta in uno stato</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>altalenante con valori ancora distanti dalla media nazionale, rispettivamente una distanza di 9 punti percentuali per quanto riguarda la partecipazione culturale e circa 2,5 punti per la formazione continua (Fonte: APPENDICE DRIS. Dati: Istat - Indagine multiscopo Aspetti della vita quotidiana). Inoltre, la spesa della Regione per la cultura che si attesta a 4,6 euro pro capite nel 2017 è ben distante dalla media nazionale (18,8 euro), il trend di questa spesa risulta essere negativo dal 2012 (Fonte: APPENDICE DRIS. Dati: ISTAT Indicatori BES). Investire in questi punti può aiutare a incrementare la partecipazione della popolazione a livello culturale, incentivando meccanismi di inclusione soprattutto per coloro che presentano difficoltà nella fruizione di tali beni. Dal lato imprenditoriale, le imprese che operano nel settore culturale e creativo nella Regione vedono un valore di occupati inferiore alla media nazionale. La Campania nel 2018 si ferma a un 3,1% non molto lontano rispetto il dato nazionale (3,7%). Dopo valori leggermente più alti raggiunti nel 2012 si è presentata una situazione di decrescita seguita a una di crescita che non ha però raggiunto ancora i valori massimi toccati nel periodo precedente (Fonte: APPENDICE DRIS. Dati: ISTAT Indicatori BES). Azioni mirate allo sviluppo di queste imprese possono guidare lo sviluppo economico dei territori, valorizzando il capitale regionale</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>attraverso la promozione del patrimonio di cui la Regione risulta essere ricca.</p> <p>La cultura e il turismo sono aspetti centrali per uno sviluppo economico, sostenibile e inclusivo della Regione. L'enorme patrimonio naturale e culturale necessita azioni mirate a favorire l'accessibilità, l'attrattività e la responsabilità nella gestione per incrementare la domanda e garantire un utilizzo sostenibile e ottimale dell'intero potenziale regionale. Investire in questi punti, inoltre, consolida l'immagine della Regione nel contesto nazionale e internazionale e ne fa un settore strategico per la crescita sociale ed economica dell'intero territorio.</p>
5	<p><b>e1 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane</b></p>	<p>La Campania – anche grazie a una conurbazione urbana di tipo policentrico – ha consolidato esperienze significative sia nell'attuazione di politiche integrate o di tipo settoriale (sociale, trasporti, turismo), sia nello sviluppo di strumenti per lo sviluppo territoriale, che trovano – sia nella dimensione urbana che in quella di contesto comprensoriale – significative forme di programmazione, attuazione e gestione.</p> <p>Tale visione strategica di medio lungo periodo, che si propone di attuare politiche di investimento che coinvolgano in maniera organica sia le realtà urbane più grandi che aree periferiche – siano esse aree interne e/o aree comprensoriali più vaste – non può</p>



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>prescindere dalla consapevolezza della centralità, nel panorama regionale, delle 19 Città Medie sia in termini di funzioni che di sviluppo.</p> <p>In quest’ottica vengono di seguito riportate 3 dimensioni di analisi considerate particolarmente significative, ovvero: densità abitativa, num. di addetti per 1000 abitanti e spesa sociale pro-capite.</p> <p>Le città sono identificate come driver per lo sviluppo territoriale come anche riportato nell’Accordo di partenariato nazionale. La Campania ha elaborato una strategia integrata per lo sviluppo Urbano attraverso l’Asse 10 (Asse Urbano) individuando come destinatarie le 19 Città campane definite “Città Medie”.</p> <p>Per inquadrare l’intensità dei fenomeni che determinano le condizioni di centralità rispetto alle dinamiche demografiche, come anticipato, si è considerato prioritario un approfondimento relativo alla densità abitativa delle 19 Città Medie rispetto al contesto regionale.</p> <p>La regione Campania ha definito due strumenti di attuazione per favorire lo sviluppo economico e sociale delle Città Medie, i Programmi integrati urbani Europa (Più Europa) e i Protocolli aggiuntivi ai Più Europa. I Più Europa - inseriti nella programmazione 2007-2013 - presuppongono la delega alle città della responsabilità dei programmi, elaborazione di un programma (strategico)</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>urbano a medio-lungo termine come prerequisito di efficacia degli interventi ed infine, la costruzione di un sistema di <i>governance</i> multilivello. Il ruolo della Regione, in virtù di tale forte decentramento, è quello di distribuire le risorse, fornire le linee guida, gli indirizzi strategici e la metodologia per la costituzione dei programmi e monitorare e controllare l'operato delle Città (Fonte: Programmazione unitaria Regione Campania).</p> <p>Al 1° gennaio 2020, circa 1,3 milioni di abitanti risiedono nelle 19 città medie (il 22,8% della popolazione campana); l'indice di densità abitativa, pari in Campania a 423 abitanti per kmq (poco più del doppio della media italiana), presenta nelle Città Medie un valore pari a 1.805 abitanti per kmq, più di 4 volte di quello regionale.</p> <p>L'indicatore evidenzia la maggiore concentrazione insediativa della popolazione nel comune di Portici ma anche a Casoria, Casalnuovo di Napoli e Aversa dove il valore del quoziente supera i 5.000 abitanti per chilometro quadrato; viceversa, solo nel comune di Benevento si registra un valore in linea con la media regionale.</p> <p>Altre indicazioni che evidenziano il ruolo preminente delle Città Medie derivano dalle risultanze delle seguenti variabili di tipo occupazionale ed economico. Gli addetti occupati nei settori produttivi in tali territori rappresentano poco più del 22% degli addetti</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>totali, mentre negli altri comuni (ad esclusione di Napoli) troviamo la maggioranza degli addetti totali (il 55,2%). Rapportando il numero di addetti alla popolazione, risulta che, mentre in Italia, la media nazionale è di 283 addetti per 1.000 abitanti, il valore riscontrato nelle città medie è decisamente più basso, 192 addetti ogni 1.000 abitanti, in linea con la media regionale. L'indicatore assume valori in un range molto ampio: infatti, si passa da 362, valore massimo in corrispondenza di Avellino (nettamente superiore anche alla media nazionale) a 96 minimo relativo ad Ercolano, decisamente inferiore (100 addetti in meno per 1.000 abitanti) al livello medio regionale.</p> <p>Ulteriori aspetti rilevanti in merito alle Città medie riguardano i PICS (Programmi Integrati Città Sostenibile): in merito alle Azioni selezionate nell'ambito dei 14 PICS delle città è possibile constatare che l'azione maggiormente utilizzata dalla Città per la realizzazione di interventi nell'ambito della Strategia di Sviluppo Urbano, è l'azione 9.6.6, ricadente nella Priorità di investimento 9b, Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali (Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati di monitoraggio).</p> <p>Da un punto di vista economico, il reddito medio per contribuente delle città medie in</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>Campania nei periodi d'imposta 2014-2018 è aumentato a 19.417€ nel 2018: un dato in crescita rispetto ai valori degli anni precedenti e leggermente superiore alla media regionale (17.682€) (Fonte: elaborazione Ifel Campania su dati MEF Dipartimento delle Finanze). Considerando come periodo d'imposta il 2018, il 64,4% dei contribuenti delle città medie in Campania dichiarano un reddito pari ad almeno 10.000 euro. Il valore percentuale è superiore sia rispetto a quello di Napoli (64,3%), sia alla media percentuale regionale (60,4%).</p> <p>Al fine di calcolare la struttura produttiva di un territorio, sono stati considerati due indicatori: la diffusione delle imprese attive e la concentrazione degli addetti delle imprese attive, entrambi gli indicatori assumono mediamente valori più elevati nelle città medie. Per il 2017 si è registrato un incremento del +0,2% dell'indicatore delle città medie: il valore, ultimo dato disponibile, è in linea con l'andamento regionale mentre il differenziale con la media degli altri comuni si mantiene costante intorno al mezzo punto percentuale (Fonte: elaborazione Ifel Campania su dati ISTAT Registro Statistico delle Imprese Attive e ISTAT Popolazione residente).</p> <p>Considerando il capitale culturale delle Città medie, questo è dettato da due specifici indicatori: la domanda culturale degli istituti</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>museali e similari (espressa dal numero di visitatori per km<sup>2</sup>) e la densità ricettiva turistica (data dal numero di letti degli esercizi alberghieri per km<sup>2</sup>). Analizzando i dati, l'indice di domanda culturale degli istituti non statali nel 2018 per le città medie presenta un valore pari a 2.607 unità, dato ampiamente superiore alla media regionale di 1.111 unità (Fonte: elaborazione Ifel Campania su dati ISTAT Indagine sui musei e le istituzioni similari). Ercolano e Caserta sono le città che contribuiscono maggiormente al valore dell'indicatore che registra una significativa performance positiva rispetto ai valori del 2015 (+53% la variazione in termini percentuali, data dall'incremento di 904 unità), anche se inferiore rispetto a quella registrata a livello regionale.</p> <p>Analizzando i dati relativi al turismo, per le città medie si registra un indice medio di intensità ricettiva di 34 letti per km<sup>2</sup>, poco più del doppio della media regionale. Il valore è comunque inferiore a quello di Napoli: 143,4 posti letto per km<sup>2</sup>; mentre tra le città medie è Castellammare di Stabia a registrare l'indice di densità ricettiva più alto con 141 letti per km<sup>2</sup>.</p> <p>Per quanto concerne infine gli aspetti di natura socioassistenziale, si è ritenuto di utilizzare come parametro di riferimento gli indicatori relativi alla spesa sociale dei comuni in forma singola e associata. La spesa sociale pro-capite dei 19 ambiti campani in cui</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>ricadono le città medie si attesta - nel 2017 all'interno di una forbice piuttosto ampia, da 8 euro (per Castellamare di Stabia) a 292 euro (Salerno): solo in 4 casi è superiore al livello regionale. In Campania, le tre principali aree di intervento (famiglie e minori, anziani e disabili) assorbono l'88% delle risorse (6 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale); minori le risorse indirizzate ai servizi rivolti ai migranti e per il contrasto alla povertà, il 7% a fronte della media nazionale pari al 12,2%. La salute rappresenta una condizione indispensabile del benessere sociale: a tal proposito è stato definito il capitale infrastrutturale-sociale, il quale viene identificato come il complesso delle strutture di supporto localizzate nel territorio per svolgere le attività sociali ed economiche nelle migliori condizioni. Per quanto riguarda la salute, condizione essenziale per il benessere sociale, nel 2018 si registrano 131 strutture sanitarie, nelle quali sono presenti 18.003 posti letto: circa un quarto delle strutture censite (32 su 131) insistono nelle città medie, con circa il 30 per cento (5.190 su 18.003) dei posti letto. Per le città medie si segnalano, in media, 401 posti letto per 100 mila abitanti: ovvero 90 posti letto in più rispetto alla media campana. Tuttavia, in 4 città medie - Afragola, Casalnuovo di Napoli, Ercolano e Marano</p>

*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>di Napoli - non si registra la presenza di strutture di ricovero e cura.</p> <p>Un ulteriore aspetto rilevante per la qualifica e l'attrattività di un territorio è la presenza di strutture scolastiche - in particolare scuole secondarie di secondo grado - che rappresentano una delle variabili che possono influenzare la scelta della localizzazione di un'azienda. In Campania sono presenti 1.000 scuole statali, di cui 333 di secondo grado (33,3%), con una percentuale che sale di 10 punti (al 43%) con riferimento al territorio delle città medie. L'attrattività di un territorio è altresì dettata dall'offerta di servizi educativi per la prima infanzia, i quali rappresentano uno degli ambiti di intervento essenziali per le politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; e costituiscono anche un importante strumento per combattere e prevenire la povertà e l'esclusione sociale ed economica.</p> <p>Pertanto, dopo aver analizzato gli aspetti socio-economici, culturali, turistici ed ambientali che caratterizzano le città medie, queste presentano un livello di attrattività mediamente superiore agli altri contesti territoriali della regione, a dimostrazione che le scelte di policy che si concentrano su tali ambiti trovano aderenza con le dinamiche di sviluppo e di emersione di domanda in queste aree territoriali. Gli sforzi e i miglioramenti conseguiti rispetto al passato, devono essere accompagnati da ulteriori interventi,</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		necessari per un miglioramento di aspetti quali la dotazione di servizi, di infrastrutture turistiche e culturali e di attuazione di politiche di riqualificazione urbana; nonché una riqualificazione delle città medie che presentano valori non soddisfacenti in alcune aree chiave per la crescita regionale.
5	<b>e2 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza in aree diverse dalle aree urbane</b>	La Regione Campania per le caratteristiche del suo territorio vede coesistere al suo interno aree con notevole urbanizzazione e aree meno urbanizzate poste nelle zone limitrofe ai confini regionali. Tali aree, necessitano un'attenta programmazione per uno sviluppo locale che sia sostenibile ed inclusivo. Al centro di questa direzione sono comprese le aree di frangia, le aree di costa e le aree interne. Le prime due necessitano opportune azioni per evitare il rischio di diventare aree marginali. Considerando le aree interne, invece, la Regione ne ha identificate quattro al suo interno (alta Irpinia, Cilento interno, Tammaro Titerno, Valle di Diano). Tali aree comprendono 93 Comuni e una popolazione di 233.340 abitanti (2017). Il 59% delle aree considerate è classificato come aree periferiche e ultra-periferiche. La superficie interessata è pari a 3.469 chilometri quadrati e ha una densità media di 71 abitanti a chilometro quadrato. Tali dati mostrano una netta differenza con le aree ad alta densità presenti nel territorio campano (oltre 1.800 abitanti per



*Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		<p>chilometro quadrato) evidenza della disomogeneità nella distribuzione della popolazione nella Regione. La popolazione in queste aree ha visto una continua flessione dai primi anni del 2000. Tra il 2001 e il 2011 tale decremento è stato più marcato (da un massimo di -5,9% a un minimo del -1,9%), lieve miglioramento si è mostrato nel periodo 2011-2017 con valori di minimo -0,4% e massimo del -4,1% (Fonte: APPENDICE DRIS. Dati: Regione Campania La Strategia Nazionale delle Aree Interne in Campania). La popolazione di tali aree e anche delle aree costiere ha visto un continuo flusso migratorio verso le grandi aree urbane. Le principali motivazioni di questi flussi sono da attribuire a una carenza nei servizi offerti e delle possibilità lavorative. Investire sui servizi offerti nell'ambito della scuola, nella salute e nella mobilità possono aiutare a invertire la tendenza negativa e incentivare uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo di tali aree. Potenziare e realizzare nuove infrastrutture per la mobilità consente di ridurre i tempi di percorrenza tra queste aree e quelle urbane più sviluppate e allo stesso tempo garantire una maggiore connessione stradale all'interno dei territori stessi. Data la distanza dai maggiori centri abitati della Regione e dai servizi sociali e sanitari in esse sviluppati, è opportuno oltre che incentivare una migliore mobilità anche investire in infrastrutture</p>

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo Specifico o priorità dedicata</b>	<b>Giustificazione</b>
		socio-sanitarie per erogare dei servizi di maggiore qualità e assicurare l'accessibilità a tutta la popolazione. Azioni volte al miglioramento dei servizi digitali possono diminuire il divario esistente tra tali zone e quelle più sviluppate rendendo più inclusivo il processo di digitalizzazione regionale. Valorizzare il patrimonio culturale e naturale di queste aree consente di incrementare l'economia in questi territori e contribuire al sistema economico dell'intera Regione attraverso la creazione di nuove filiere produttive e la rinascita di quelle locali. Lo sviluppo di tali aree vede dunque una duplice direzione, agire sul miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e complementariamente investire sul sistema economico locale incrementando l'offerta turistica del territorio e andando a incentivare la consolidazione di una forte identità culturale dell'area.







**SVIMEZ**

Associazione per lo sviluppo  
dell'industria nel Mezzogiorno

via di Porta Pinciana, 6  
00187 Roma  
Tel. +39 06 478501  
segreteria@svimez.it  
[www.svimez.it](http://www.svimez.it)